



INDAGINE SEMESTRALE SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

PRIMO SEMESTRE 2005

A cura del Centro Studi Confindustria Abruzzo

N. 17 - OTTOBRE 2005



INDAGINE SEMESTRALE
SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

Periodico di Confindustria Abruzzo

Spedizione gratuita in abbonamento postale
Autorizzazione n. 503 del Tribunale dell'Aquila del 1/10/2003

Direttore Responsabile

Maria Paola Iannella

Direttore

Giuseppe D'Amico

Redazione

Giuseppe D'Amico, Andrea Galeota,
Raffaella Accili, Lucia Piccirilli

NUCLEO INDUSTRIALE CAMPO DI PILE

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

www.confindustria.abruzzo.it

e-mail: centrostudi@confindustria.abruzzo.it

Impaginazione, grafica e stampa: Tipografia Gran Sasso - L'Aquila



Il presente rapporto sull'andamento congiunturale sull'industria, è realizzato dal Centro Studi di Confindustria Abruzzo con la collaborazione della Banca delle Marche.

Esso rappresenta il diciassettesimo della serie. L'indagine, come è noto, viene condotta con una metodologia di rilevazione basata su una raccolta puntuale e sistematica di dati ed indicatori attraverso la somministrazione di un questionario ad un panel di aziende rappresentativo dell'intero universo. La necessità di dare le informazioni in maniera più rapida possibile pone di volta in volta l'esigenza di un continuo affinamento delle metodologie di rilevazione nell'ambito delle quali viene utilizzata anche l'intervista telefonica.

L'obiettivo di Confindustria Abruzzo rimane quello di svolgere una funzione informativa attenta alla evoluzione e ai problemi relativi al mondo dell'industria abruzzese, mantenendo quella impostazione di raccordo con gli andamenti più generali che va subendo l'economia abruzzese nel più vasto panorama nazionale.

Per questo motivo obiettivo fondamentale dell'indagine è quello di riservare sempre maggiore attenzione ai vari fenomeni che più direttamente hanno influenza sul settore industriale, evidenziando i principali aspetti statistici maggiormente legati al sistema delle imprese ed al mondo del lavoro in genere. In tal senso l'indagine mantiene una funzione informativa di carattere basilare sul sistema delle imprese industriali della regione esponendone quei dati e i fondamentali elementi che ne caratterizzano gli andamenti produttivi, i fattori di collegamento con i mercati e le componenti strutturali che più direttamente sono legate ai fatti congiunturali, come l'andamento dell'occupazione e degli investimenti.

L'indagine pertanto ha un carattere informativo completo e ampio, considerato che con essa sono esaminate pressoché tutte le informazioni, come quelle riferite agli andamenti pregressi ed agli aspetti revisionali, nonché tutta una serie di riflessioni non solo sull'andamento produttivo ma anche sugli scenari e sull'evoluzione futura, non trascurando ovviamente quegli argomenti ed aspetti che attengono problematiche di attualità nell'ambito dei percorsi in cui si sviluppa il processo produttivo e le modalità di comportamento dell'imprenditore.

L'analisi del settore delle costruzioni viene proposta nella sua veste usuale. Essa costituisce parte integrante dell'indagine semestrale rispondendo alla esigenza di dare quella giusta rilevanza ad un settore che rappresenta un fondamentale tassello nel più ampio contesto dell'economia regionale, non solo per il peso che ha nel processo di formazione del reddito, ma anche per le connessioni che esso sviluppa nell'ambito del settore dell'industria manifatturiera.

Pur negli affinamenti che di volta in volta verranno proposti l'obiettivo centrale l'indagine rimane quello di essere un strumento informativo e di conoscenza a servizio alle imprese del settore industriale, dando, per quanto possibile, utili riferimenti e supporti conoscitivi per prendere più consapevoli decisioni in relazione alla programmazione della attività ed alla assunzione delle conseguenti scelte.

Come sempre va riconosciuto un merito particolare alla Banca delle Marche, non solo per il supporto materiale all'indagine ma soprattutto per la continua attenzione con cui ha sempre seguito i problemi del mondo delle imprese industriali abruzzesi. Particolare riconoscimento anche all'ANCE Abruzzo che già dall'inizio di questa esperienza ha dato il proprio apporto per un continuo arricchimento dei contenuti dell'indagine. Non si deve dimenticare il ruolo delle imprese sempre disponibili alla più attenta collaborazione nella compilazione dei questionari attraverso i quali vengono raccolte le informazioni per procedere alla esecuzione del rapporto: ad esse in primo luogo va il nostro sentito ringraziamento.

GIORGIO RAINALDI

Presidente Confindustria Abruzzo

TONINO PERINI

Presidente Banca delle Marche



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

e-mail: info@confindustria.abruzzo.it

www.confindustria.abruzzo.it

Presidente - Geom. Giorgio Rainaldi

Direttore - Dott. Giuseppe D'Amico



ANCE ABRUZZO

Via Alcide De Gasperi - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 62172 Fax 0862 62151

e-mail: anceab@tin.it

Presidente – Dott. Giuseppe Cingoli

Direttore – Ing. Fausto Ronconi

INDICE

Premessa	7
1. L'andamento economico di fondo	9
1.1 L'andamento generale dell'economia italiana	9
1.2 L'andamento generale dell'economia abruzzese	10
2. La congiuntura dell'industria abruzzese	13
2.1 L'andamento dell'industria in complesso	13
2.2 La congiuntura per settori di attività	17
<i>Abbigliamento, Tessile e Pelli</i>	17
<i>Alimentari e Tabacco</i>	17
<i>Carta e Cartotecnica</i>	18
<i>Ceramica, Refrattari e Vetro</i>	18
<i>Chimica e Farmaceutica</i>	18
<i>Gomma e Plastica</i>	19
<i>Legno e Mobili</i>	19
<i>Materiali da costruzione</i>	19
<i>Metalmecchanica ed Elettronica</i>	20
<i>Tabelle settoriali</i>	21
3. Aspetti particolari	23
3.1 L'andamento congiunturale nelle quattro province	23
<i>Chieti</i>	23
<i>L'Aquila</i>	24
<i>Pescara</i>	25
<i>Teramo</i>	25
Tabelle provinciali	27
3.2 Gli aspetti dimensionali	28
3.3 Il terziario avanzato	29
4. L'andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni	35
<i>Appendice Statistica</i>	37



ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CHIETI

Larghetto Teatro Vecchio, 4 - 66100 Chieti
Tel. 0871 35951 Fax 0871 330442
e-mail: info@assindustria.ch.it
www.assindustria.ch.it

Presidente - Cav. Calogero Marrollo
Direttore - Dott. Giancarlo Gardellin



UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI L'AQUILA

Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila
Tel. 0862 317938 Fax 0862 317939
e-mail: posta@upiaq.it
www.upiaq.it

Presidente - Dott. Gaetano Clavenna
Direttore - Dott. Antonio Cappelli



UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI PESCARA

Via Raiale, 110 bis - 65100 Pescara
Tel. 085 432551 Fax 085 4325550
e-mail: info@unindustriape.it
www.unindustriape.it

Presidente - Ing. Pierluigi Francini
Direttore - Dott. Emanuele Panunzio



UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Via Gammarana, 8 - 64100 Teramo
Tel. 0861 415856 Fax 0861 212484
e-mail: info@unind.te.it
www.unind.te.it

Presidente - Cav. Alfiero Barnabei
Direttore - Dott. Nicola Di Giovannantonio

PREMESSA

La presente edizione dell'Indagine semestrale, la diciassettesima, riporta il resoconto sull'evoluzione congiunturale dell'industria abruzzese per il primo semestre 2005 delineando contestualmente lo scenario previsionale per il semestre successivo.

A corredo, come di consueto, al quadro relativo all'Abruzzo si accompagna una veduta d'insieme sulla evoluzione e sulle tendenze dell'economia italiana attraverso la quale sono evidenziati i principali aspetti riferiti non solo all'andamento produttivo dei settori (specificamente quello industriale), ma anche alla valutazione sull'andamento delle principali componenti della domanda, come i consumi o gli investimenti.

L'Indagine sull'andamento congiunturale del settore industriale, per il semestre in esame, è realizzato sulla base di un'indagine diretta effettuata su un panel di aziende che costituisce una base sufficientemente rappresentativa dell'universo del mondo industriale regionale.

Le analisi relative all'Indagine vengono integrate con una lettura di carattere più generale dell'andamento dell'economia regionale, utilizzando i principali indicatori diffusi dai vari Istituti di analisi economica, con particolare riferimento alle analisi che vengono condotte dal Centro Studi della Confindustria a livello nazionale.

I dati e le informazioni sono raccolte mediante un questionario compilato dalle imprese del campione. Esse si riferiscono, all'andamento, per il semestre in esame, delle fondamentali variabili descrittive del processo produttivo decorso, quali l'andamento della produzione, del fatturato, dei costi, dei prezzi, dell'import-export e degli investimenti, nonché quelle relative alle tendenze previste per il semestre successivo.

La relazione è articolata in tre sezioni: la prima è riferita al settore dell'industria manifatturiera, frutto dei risultati dell'indagine diretta, la seconda riferita all'industria delle costruzioni ed una terza costituita da una appendice statistica.

- Nella prima parte, in dettaglio, sono esaminati l'andamento produttivo per il complesso dell'industria e per singolo settore, l'andamento congiunturale riferito alle singole province, nonché uno spaccato in funzione della dimensione delle aziende. In questa sezione sono riportati anche i risultati di una indagine di carattere qualitativo che viene realizzata su un piccolo campione di imprese del terziario avanzato. Per esso l'Indagine fa riferimento soltanto a talune fondamentali variabili (andamenti produttivi, vendite e tipi di produzioni), che costituiscono la base anche dell'indagine sull'industria.

- La seconda parte, dedicata al settore delle costruzioni, è realizzata dalla Consulta Regionale dei Costruttori (ANCE Abruzzo), sulla base delle informazioni raccolte dall'Osservatorio funzionante presso la Consulta stessa. In questa parte sono tracciati gli andamenti di fondo del settore sia con riferimento alla componente dei lavori pubblici che con riferimento alle attività private di tipo residenziale e non residenziale.

- La terza parte è costituita da un'appendice statistica che riporta dati ed annotazioni necessarie per il completamento del quadro conoscitivo. I dati sono riportati sotto forma di tabelle, che consentono di avere un quadro d'insieme dei vari aspetti trattati e dell'assetto complessivo delle principali componenti dell'economia regionale. In particolare essa costituisce una efficace integrazione dell'Indagine per taluni aspetti di carattere strutturale come l'occupazione, la produzione della ricchezza o la struttura delle aziende per tutti i settori economici.

con lei **Do** *il meglio*



Banca Marche parla la tua lingua perché ha le tue stesse radici e, con te, si è rinnovata nel tempo diventando più moderna, efficiente e con un ampio ventaglio di servizi e prodotti realizzati a tua misura. Come INBANK, il servizio di internet banking che ti offre informazioni e disposizioni bancarie sicure e senza limiti di orario: una filiale a disposizione in azienda.

Banca Marche, i nostri strumenti hanno il tuo ritmo.



Sicura di sé, si cura di te

1 L'ANDAMENTO ECONOMICO DI FONDO

1.1 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA (*)

Dopo la forte flessione registrata dal PIL nel quarto trimestre del 2004 e nei primi tre mesi del 2005 (circa -1%, cumulativamente, nell'arco dei due trimestri), gli indicatori di ciclo dell'Italia mostrano un recupero nel periodo aprile-giugno, cui dovrebbe seguire un'evoluzione positiva, ma sostanzialmente moderata, nel corso della seconda metà dell'anno.

L'ultima fase congiunturale ha evidenziato una marcata eterogeneità dell'Italia rispetto all'area Euro. Ciò è risultato evidente soprattutto nei primi tre mesi di quest'anno, quando alla discesa del PIL del nostro paese si è contrapposto un andamento più favorevole (e speculare) nell'UE.

Dal lato della offerta, la contrazione italiana, verificatasi a cavallo tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005, ha riflesso il consistente cedimento della produzione industriale, intervenuto dopo un prolungato periodo di stagnazione. Nel primo trimestre 2005, ha concorso anche l'indebolimento delle costruzioni e dell'agricoltura, che avevano tra l'altro contribuito con la loro positiva performance a sostenere l'economia italiana nell'anno precedente. Anche i servizi hanno fornito un apporto leggermente negativo all'evoluzione dell'attività economica.

Dal lato della domanda, la pesante caduta delle esportazioni (-9% circa, cumulativamente nell'arco del periodo comprendente il quarto trimestre del 2004 e il primo del 2005) si è accompagnata a persistenti difficoltà sul fronte degli investimenti, mentre una sostanziale tenuta ha contraddistinto i consumi privati.

Alla severa caduta ha fatto seguito un rialzo dell'attività economica nel corso del secondo trimestre, in controtendenza rispetto all'area Euro che invece ha sperimentato, un rallentamento. Il forte balzo, del tutto inatteso, della produzione industriale nel mese di aprile è stato solo parzialmente eroso dalla successiva diminuzione registrata in maggio. Sulla base delle stime dell'ISAE, l'industria italiana chiude il secondo trimestre con un incremento di circa lo 0,5% in termini di produzione, con un risultato consolidato di circa il 2%. Le informazioni relative agli altri settori per il periodo aprile-giugno appaiono invece contraddittorie: nei servizi, al segnale relativamente sfavorevole si contrappone la tendenza notevolmente positiva dell'occupazione che ha caratterizzato i primi tre mesi; nelle costruzioni, gli indici di produzione mostrano invece una relativa stabilizzazione, dopo la flessione di inizio d'anno.

Nel complesso, sulla base di queste indicazioni, si stima un relativo recupero dell'economia italiana. Il rialzo tuttavia si accompagna a una situazione di persistente fragilità di taluni segmenti dell'industria, dove gli indicatori di diffusione della ripresa continuano a segnalare fasi di contrazione ciclica. La situazione, appare differenziata tra i vari comparti, con indicazioni più favorevoli nelle industrie dei beni di consumo (in particolare, quelli durevoli che hanno subito gli effetti del crescente orientamento della domanda dei consumatori italiani verso produzioni estere) e dei beni intermedi; andamenti relativamente più positivi hanno invece contrasse-

(*) Dal Rapporto Isae - "le previsioni dell'economia italiana"



gnato le imprese produttrici dei beni di investimento.

Meno favorevole è apparso l'andamento del clima di opinione dei consumatori tornato a scendere in misura significativa negli ultimi due mesi, dopo una fase di sostanziale stabilità. Il recente deterioramento ha risentito soprattutto delle valutazioni più preoccupate sull'evoluzione del quadro economico generale, a fronte, invece, di una maggiore tenuta di quelle concernenti la condizione personale.

Gli investimenti, dopo il significativo indebolimento che ha contrassegnato la seconda metà del 2004 e primi tre mesi del 2005, dovrebbero recuperare in modo molto graduale nel resto dell'anno. Il permanere di un basso costo del denaro e il graduale miglioramento atteso nelle esportazioni potrebbero favorire il ritorno delle spese delle imprese.

Dalle varie analisi congiunturali tracciate dai vari Centri specializzati nel campo delle previsioni (si veda prospetto in fondo al paragrafo), per il secondo semestre dell'anno si sono raccolte prospettive meno incerte.

Alla luce dei profili tracciati si ipotizza, per il secondo trimestre, una correzione del forte calo dei primi tre mesi e un profilo moderatamente positivo nel corso del secondo semestre. La tendenza al lento miglioramento della seconda metà dell'anno dovrebbe risentire del recupero di vigore della domanda mondiale, e dell'attuazione degli effetti di freno derivanti dal passato apprezzamento dell'euro, e del ritorno su un sentiero più sostenuto dei consumi e degli investimenti. In questo quadro il miglioramento congiunturale che caratterizzerebbe il secondo semestre segnerebbe al 2006 un trascinamento positivo di circa mezzo punto percentuale.

Come va il 2005
Previsioni dell'economia italiana per il 2005 effettuate negli ultimi mesi dai centri di ricerca
(variazioni %, salvo diversa indicazione)

Indicatore	Comm. Europea Mar. 2005	FMI Set.2005	OCSE Mag.2005	CER Giu.2005	CSC Set.2005	REF Lug.2005	ISAE Leg.2005	Prometeia Set.2005	DPEF Lug.2005	Unioncamere Apr.2005
PIL	1.02	0.00	-0.6	-0.1	0.02	-0.2	-0.1	-0.2	0.00	1.02
Importazioni	5.05	0.06	2.08	1.02	2.01	1.02	0.06	0.06	1.01	n.d.
Esportazioni	4.08	-0.8	0.00	-0.8	-0.6	-1.4	-1.1	-1.7	0.01	n.d.
Consumi delle famiglie	1.04	0.07	0.07	0.09	1.01	1.00	0.08	0.09	0.08	1.02
Tasso disoccupazione (%)	7.09	8.01	8.04	8.02	8.00	8.01	8.00	8.02	8.01	8.00
Tasso inflazione (%)	2.0	2.01	2.0	2.02	2.01	2.00	2.00	2.01	1.6	n.d.
Indebitamento Amm. Pubb. % del PIL	-3.6	-4.3	-4.5	-4.2	-4.3	-4.6	-4.2	-4.4	-4.3	n.d.

Fonte: Unioncamere

1.2 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ABRUZZESE

Continua anche nel corso del primo semestre del 2005 un andamento dell'economia abruzzese lievemente migliore dell'andamento generale dell'economia italiana, confermando un relativo consolidamento della ripresa che già si era manifestata nello scorcio dell'anno precedente. Gli indicatori disponibili confermano tra l'altro un relativo consolidamento dei miglioramenti che tendenzialmente portano al superamento delle diffuse situazioni di incertezza che avevano contrassegnato l'evoluzione dell'economia abruzzese nello scorcio degli ultimi due, tre trimestri.

Restano tuttavia sofferenti alcune componenti dell'economia, ed in particolare all'offerta di beni di consumo e specificamente l'offerta in alcuni settori come le produzioni dei comparti maturi e quello dei servizi banali riferiti ai consumi privati. Sul fronte della domanda si vanno superando le tendenze riflessive dove in particolare il comparto dei consumi privati ha risollevato decisamente il tono grazie alla ripresa della domanda dei beni durevoli. Ancora più deciso, sul fronte della domanda, appare la ripresa degli investimenti in cui appare maggiormente vivace il comparto dei macchinari, mentre si va attenuando la spinta nel comparto delle costruzioni. Continua ad essere penalizzato il comparto pubblico, in specie nei settori connessi ai consumi collettivi.

Per l'export, invece, sebbene ancora condizionato dal permanere di diffuse situazioni di crisi di alcuni comparti, in specie quelli caratterizzati dalla presenza di un tessuto di imprese di più ridotte dimensioni, i risultati del primo semestre 2005 ribadiscono le migliori chance dell'export abruzzese, già affermatesi nel corso del semestre precedente. Viene ribadita nel campo dell'export la marcata competitività dei settori più avanzati che consentono alla regione di - peraltro come avviene da tempo - mantenere un passo nel regime delle esportazioni che poche altre regioni pareggiano. Si mantiene così nel tempo la caratterizzazione propria dell'Abruzzo come regione ad alta vocazione esportativa parimenti con regioni come la Lombardia, il Veneto o l'Emilia Romagna.

A livello di dettaglio, per quanto attiene le diverse componenti dell'offerta, si confermano nel corso del primo semestre 2005 i buoni risultati già raggiunti nel semestre precedente; i segnali di miglioramento sono pressoché diffusi in tutti i comparti ed in particolare nei settori dell'industria e dei servizi più quotati sul piano delle esportazioni, nonché in quei segmenti dei servizi meglio collegati ai processi di rinnovamento del comparto della pubblica amministrazione. Altrettanto bene prosegue l'andamento produttivo dell'edilizia in cui, pur a fronte di cenni di rallentamento, si continuano ad ottenere risultati decisamente buoni. Si va superando anche il momento difficile della appare domanda riferita alle componenti del tempo libero e delle attività esterne delle famiglie che interessano i settori del commercio e del turismo.

La domanda privata, nel corso del primo semestre di quest'anno, pare che abbia superato in via definitiva i momenti difficili che l'avevano caratterizzata nel passato, favorita anche dal contenimento delle tendenze inflative, come è evidenziato dalla tenuta degli indici dei prezzi al consumo. In tale panorama tuttavia, anche a fronte di una tendenza al rallentamento degli indici delle retribuzione contrattuali e al diffondersi di forme di lavoro atipiche, si è avvertita oltre alla ripresa degli investimenti anche una lieve ripresa del risparmio delle famiglie.

Appaiono superate, nello scorcio del primo semestre del 2005, le tendenze riflessive anche sul fronte del mercato del lavoro che si ravviva nella regione migliorando, seppure lievemente, sia il quadro occupazionale (tasso di attività e tasso di occupazione che migliorano) che il quadro della disoccupazione, che secondo le rilevazioni delle forze di lavoro dell'Istat, conferma la latente e progressiva tendenza al mantenimento. All'interno del mercato del lavoro permangono tuttavia situazioni di incertezza dovute alle diffuse situazioni di crisi, evidenziate non solo dal pesante tributo che l'occupazione abruzzese paga alla Cassa integrazione ma anche per l'incapacità che si registra nella regione di ottenere un radicale e strutturato miglioramento del mercato del lavoro. Questo, tra l'altro, sconta da una parte la latente erosione della forza



lavoro, dovuta al progressivo invecchiamento della popolazione, e dall'altra il permanere di una significativa presenza di lavoro sommerso che non viene esplicitato dalle rilevazioni ufficiali delle forze di lavoro prodotte dall'Istat.

Anche sul piano della dinamica del sistema produttivo l'Abruzzo, per il primo semestre del 2005, conferma una relativa tenuta già manifestatasi nel corso del 2004 con tassi di sviluppo delle imprese (nascita meno cessazioni) relativamente più alti e nei comparti più innovativi rispetto ad altre regioni più competitive e anche più mature sul piano della produttività. Ciò prova come in Abruzzo, a fronte dei vivaci fenomeni di rinnovamento del nostro sistema produttivo, in cui tra l'altro permane un processo di terziarizzazione sostenuto, si rafforzino le componenti dei comparti non tradizionali. Nei comparti tradizionali invece, si scontano flussi sostenuti nel ricambio del tessuto produttivo, con tassi elevati sia di mortalità che di natalità di nuove imprese. Aspetti questi, i quali, più che imputabili a fattori fisiologici di rinnovamento, che sono principalmente dovuti alle conseguenze della progressiva riduzione della produttività delle componenti più fragili del nostro sistema imprenditoriale, che solo in parte sono contemperate dal consolidamento di quelle componenti più attive ed efficienti. Restano così aree di incertezza e di disagio soprattutto all'interno di quei comparti dell'economia che più direttamente sono sottoposti a processi di logoramento e di perdita di competitività per la mancanza di processi di rinnovamento, come è il caso delle grandi aziende esogene in via di smobilizzazione o le piccole imprese dei settori tradizionali. Aspetti questi che colpiscono maggiormente quelle parti del nostro territorio meno dinamiche, tra cui la provincia dell'Aquila è quella che mostra la peggiore situazione.

L'andamento dell'economia abruzzese, pur manifestando prospettive migliori rispetto al semestre precedente, in questa prima parte dell'anno continua a manifestare diffusi sintomi di incertezza che hanno riguardato non solo i segmenti più deboli dell'apparato produttivo, ancora in fase riflessiva, ma anche alcuni segmenti dei consumi e i livelli di ricambio del quadro occupazionale in cui permane un diffuso sintomo di incertezza. Permane difficile anche la situazione del componente degli investimenti pubblici segnati dalla progressiva contrazione della capacità di spesa della pubblica amministrazione.

Scenario di previsione al 2005 per l'Italia

Tassi di var. % su valori a prezzi costanti 1995

	Abruzzo	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Prodotto interno lordo	2,3	1,7	1,8	1,7	1,9	1,8
Domanda interna	2,8	1,9	2,1	1,9	2,0	2,0
Spese per consumi delle famiglie	1,8	1,5	1,7	1,9	1,4	1,6
Investimenti fissi lordi	5,8	2,4	2,7	1,4	3,6	2,6
macchinari e impianti	7,7	2,4	4,5	1,4	4,6	3,2
costruzioni e fabbricati	3,3	2,3	0,9	1,4	2,6	1,8
Import. di beni dall'estero	10,7	2,5	5,3	6,1	7,2	4,3
Esportazione di beni verso l'estero	0,4	2,6	0,9	5,1	3,8	2,6
Tasso di occupazione	38,0	44,1	44,9	41,4	31,7	39,3
Tasso di disoccupazione	7,7	4,3	3,6	6,9	14,8	7,9
Tasso di attività	41,1	46,1	46,6	44,4	37,3	42,7
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	3,8	4,0	3,7	3,9	3,8	3,9

Fonte: Unioncamere

2 LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ABRUZZESE

2.1 L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA IN COMPLESSO

Il primo semestre del 2005 rappresenta per l'industria abruzzese la conferma di una fase congiunturale non negativa avviatasi timidamente nel primo scorcio del 2004. I buoni risultati di consuntivo dei ritmi di produzione e degli ordinativi non rappresentano tuttavia un quadro rassicurante, considerato che diversi altri indicatori congiunturali ristagnano sulle tendenze del semestre precedente. Emblematici sotto questo aspetto sono gli andamenti della produzione per i mercati esteri (pressoché stabile) ed i ritmi di produzione segnalati da un tasso di utilizzazione degli impianti attestato su valori pressoché stabili del 76-77% da almeno tre semestri. Emblematico è il risultato del fatturato che cresce pur a fronte di una flessione dei prezzi, sicuramente effetto oltre che di una buona ripresa del collocamento anche della diminuzione delle scorte dei prodotti finiti. Per gli altri indicatori, in generale orientati a conferma del miglioramento delle tendenze in atto, si riscontra un quadro che potremmo definire in chiaro scuro a causa del permanere di situazioni di incertezza sul fronte del mercato estero che nel passato, invece, pur in momenti difficili, veniva comunque sorretto da taluni settori strategici, principalmente il meccanico ed il chimico farmaceutico.

Riferendoci ai dati di sintesi così come riportati nel prospetto e nei grafici in fondo al paragrafo, si può ritenere come la conferma del risultato relativamente positivo conseguito dall'industria abruzzese nel corso del primo semestre del 2005 rappresenti, comunque, ancora una volta il mantenimento di talune posizioni forti dei settori chiave dell'industria abruzzese con l'aggiunta, per questo semestre, del buon risultato conseguito anche dall'abbigliamento, che registra una netta significativa ripresa non solo con riferimento al regime produttivo ma anche sul piano degli ordinativi e degli altri fattori connessi alle prospettive produttive per il semestre successivo. L'analisi complessiva degli indicatori evidenzia, in sintesi, che pur a fronte di buoni risultati -come quello riferito al regime produttivo (+4,1% la produzione, +1,5% gli ordinativi +2,7 il fatturato), il 2005 si conferma anche un anno problematico in considerazione delle tendenze riflessive di prospettiva, come l'andamento piatto per le scorte delle materie prime e della produzione riferita all'export. Permangono così atteggiamenti prudentziali e di cautela da parte degli imprenditori che, pur a fronte di buoni risultati di consuntivo, esprimono qualche riserva sul mantenimento di tale tendenza, anche se gli indicatori riferiti al semestre successivo delineano in fondo una prospettiva non del tutto negativa anche se in rallentamento, come è provato dalle previsioni per il semestre successivo che danno crescita della produzione (+2,3%) e una accentuazione degli ordinativi interni (+2,9%), a fronte tuttavia di un ristagno della produzione e degli ordinativi per il mercato estero. Si mantengono peraltro pressoché stabili altri indicatori con lievi variazioni come il livello della occupazione e il grado di utilizzazione degli impianti, mentre buone prospettive si intravedono dalla ripresa degli investimenti (più del 60% delle imprese dichiara di avere operato in tal senso).

Rispetto ai vari settori, come sintesi di quanto viene tracciato nel paragrafo successivo, si rileva come al miglioramento dell'andamento produttivo ha concorso in



maniera decisiva il settore dell'abbigliamento che, pur esposto alle alterne tendenze di un mercato difficile a causa della concorrenza dei paesi emergenti, riconferma nell'ambito dell'industria regionale una sua decisa importanza. Buoni risultati hanno tuttavia registrato il settore della metalmeccanica e dei mezzi di trasporto, il settore del legno, quello della chimico-farmaceutica e quello della carta.

In termini generali, nel contesto dell'industria abruzzese, anche per questo semestre le esportazioni riconfermano il ruolo rilevante che esse assolvono come fattore propulsivo dei regimi produttivi non solo per i comparti a più elevata tecnologia, che mantengono la propria competitività a livello internazionale grazie anche alle tipologie specifiche delle produzioni (questo vale soprattutto per i mezzi di trasporto, per la chimico farmaceutica e per prodotti chiavi della elettromeccanica ed elettronica), ma anche per i settori tradizionali come l'alimentare e il legno, significativamente sostenuti anch'essi dalle esportazioni.

L'industria abruzzese per le sue fondamentali caratterizzazioni, e in relazione alle capacità di tenuta che vengono riconfermate in ogni fase sfavorevole attraversata, riafferma sistematicamente il suo ruolo di settore trainante dell'economia regionale, considerato il peso con cui esso concorre alla formazione del reddito e al mantenimento dell'occupazione. Sempre più spesso su di essa si avvertono tuttavia le pressioni di una sempre più agguerrita concorrenza rispetto alla quale l'industria abruzzese, e quella italiana in generale, se non sostenute sul piano di adeguate politiche, tende verso una progressiva perdita di competitività con il conseguente rischio di un progressivo sistematico indebolimento, soprattutto di quei comparti importanti già coinvolti nel passato in processi di destrutturazione e di crisi dovuti a processi di ammodernamento.

Indici congiunturali generali Abruzzo

Indicatori congiunturali di sintesi (variazioni percentuali rispetto al semestre precedente)	1° sem. 2004		2° sem. 2004		1° sem. 2005	
	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.
Produzione	1,4	1,2	1,5	3,1	4,1	2,3
Portafoglio ordini	1,2	2,2	0,5	1,2	1,5	2,9
Costo di produzione	2,3	-0,9	2,2	0,8	1,1	-0,2
Scorte prodotti finiti	-0,6	-0,8	0	-0,1	-6,1	-0,8
Scorte materie prime	3,2	-2,2	-0,4	0,2	-1,9	-0,9
Fatturato	2,3	1,2	2,2	1,9	2,7	2,4
Prezzi	0,6	0,1	1,5	1,6	-1,7	-0,3
Produzione per il mercato estero	1,6	0,9	0,2	1,5	0,6	0
Fatturato per il mercato estero	3,4	1,5	2,6	1,2	0,2	-0,1
Portafoglio ordini per il mercato estero	0,9	1,2	1,0	0,4	-1,2	0,2
Occupazione	1,4	-0,4	-0,5	1,5	2,2	-0,7
Grado di utilizzazione impianti in %	75	77	76,5	77,7	76,8	77,4
Investimenti peso % aziende	54	53	51	52	60,1	71,4



Andamento della produzione

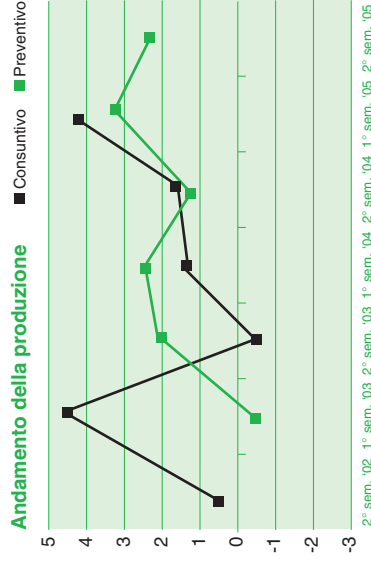


Grafico 1

Andamento
della produzione

Scorte materie prime

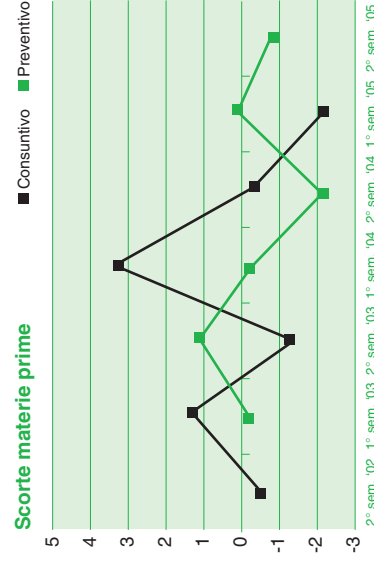


Grafico 2

Scorte
di materie prime

Andamento del costo di produzione

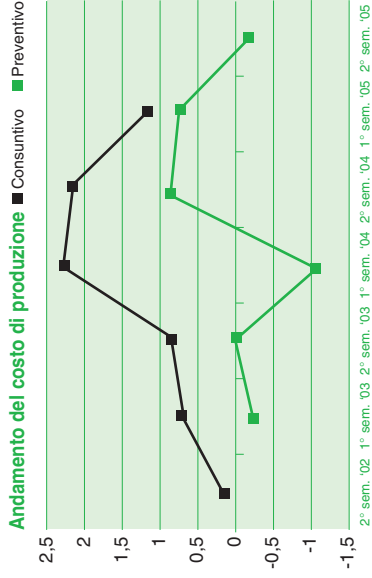


Grafico 3

Andamento del
costo di produzione

Andamento del costo di produzione

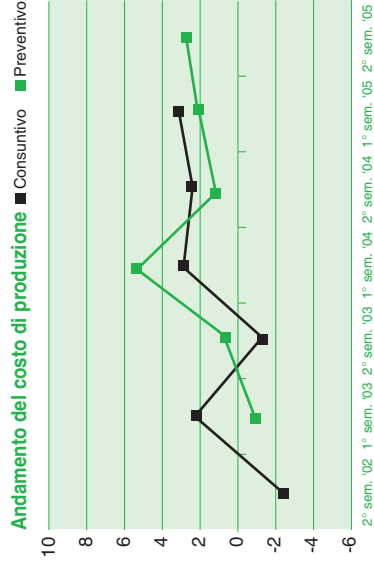


Grafico 4

Fatturato



Portafoglio ordini

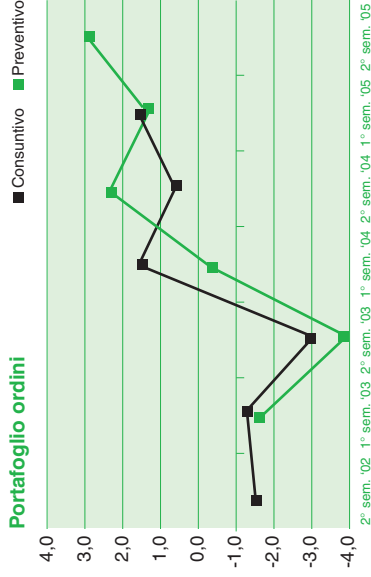


Grafico 5

Portafoglio ordini

Produzione per il mercato estero

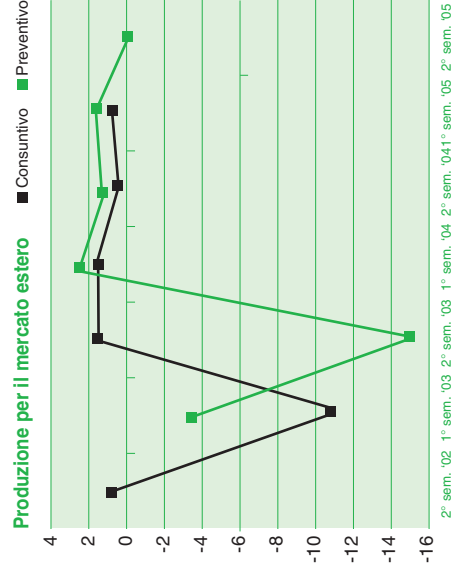


Grafico 6

Produzione per il mercato estero

Andamento del costo di produzione

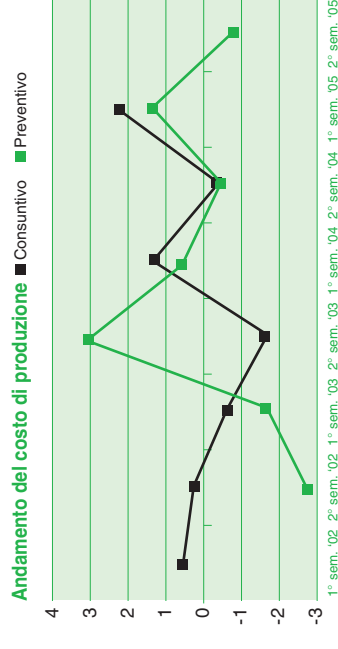


Grafico 7

Occupazione

Prezzi

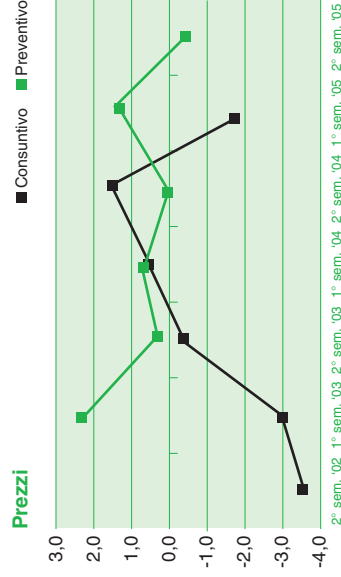


Grafico 8

Prezzi

2.2 LA CONGIUNTURA PER SETTORI DI ATTIVITÀ

Avvertenza: *Si ricorda che la significatività delle risposte a livello di singolo settore spesso risente degli andamenti anomali riferiti a singole aziende. I risultati elaborati, riportati nella tabella in appendice al presente paragrafo, pertanto, vanno spesso intesi come indicazioni di carattere qualitativo anche se restano sufficientemente esplicative dell'andamento delle variabili a cui si riferiscono.*

Abbigliamento e Tessile

Dopo la fase difficile della fine del 2004, nel primo semestre 2005 il settore dell'abbigliamento ha ribaltato completamente il proprio quadro congiunturale con un risultato in termini di produzione decisamente positivo, affiancato da una tendenza degli ordinativi decisamente buona (+13,2% la produzione e +9,2% gli ordinativi). Alla decisa ripresa del ritmo di produzione il contributo del mercato estero è stato tuttavia piuttosto contenuto, anche a causa della riduzione della quota delle aziende esportatrici (dal 47% del semestre precedente al 38% dell'attuale semestre), che tra l'altro corrisponde ad una flessione degli ordinativi sul fronte dell'esportazione. Anche altri parametri connessi ai ritmi congiunturali denotano come il buon risultato ottenuto nel primo semestre è in parte bilanciato da un relativo contenimento degli altri parametri connessi ai ritmi di produzione, come la stabilità dell'occupazione, il mantenimento di quote significative di cassa integrazione e la relativa stabilizzazione degli investimenti.

Che la fase positiva assuma un carattere strettamente contingente emerge in particolare dai dati riferiti alle previsioni per il prossimo semestre: le prospettive tracciate dagli imprenditori evidenziano infatti quasi subitaneamente una pausa dei ritmi produttivi del primo semestre con i parametri di fondo che riassumono una intonazione non positiva, anche a fronte di un portafoglio ordini relativamente buono (+4,6%). Permangono in generale aspetti dai quali comunque trapela un contenuto contenuto clima di fiducia.

Alimentari e tabacco

Nel corso del primo semestre 2005, l'andamento produttivo di questo settore conferma solo in parte l'inversione di tendenza maturata nello scorcio finale dell'anno 2004, conseguendo in generale risultati abbastanza diversificati come una crescita della produzione (+3,2%) che si contrappone ad una caduta degli ordinativi, una flessione del grado di utilizzo degli impianti o la riduzione del fatturato. Per altro verso, aspetti come gli ordinativi ed il fatturato per l'estero (-7,1% e -9,8%), ed altre componenti anche di carattere strutturale che sempre hanno qualificato questo settore come un settore quotato all'interno del quadro industriale regionale, mostrano come nel corso di questo primo semestre la fase incerta e riflessiva non sia ancora superata.

Le previsioni tracciate dagli imprenditori per il prossimo semestre delineano tuttavia aspettative da cui trapelano complessivamente risultati in qualche modo migliori di quelli del primo semestre, in particolare con una più significativa ripresa della produzione e migliori cenni anche sul piano dei parametri strutturali come il miglioramento dell'occupazione, della cassa integrazione e degli investimenti.



Carta e cartotecnica

I risultati del primo semestre 2005 anche per questo settore delineano un quadro in qualche modo contraddittorio con una ripresa della produzione, una relativa stagnazione degli ordinativi (-0,2%), una crescita del fatturato, spiegabile per buona parte anche alla riduzione delle scorte delle materie prime. Dalle indicazioni che emergono dalle interviste agli imprenditori si rileva un quadro tuttavia incerto con tendenze anche verso il peggioramento, come è evidenziato anche dal tono in caduta degli indicatori strutturali come l'occupazione e gli investimenti che, seppure in tenuta, sono tuttavia riferibili in prevalenza alle manutenzioni. Più puntualmente il quadro di prospettiva, basato sulle previsioni per il secondo semestre di quest'anno, confermano tendenze riflessive che lasciano poco spazio a speranze di ripresa.

Ceramica, refrattari e vetro

L'attività di questo settore nel corso del primo semestre 2005 permane in una situazione di assoluta stagnazione che già l'aveva investito nel corso dell'anno precedente, con tendenze a lievi sintomi di ripresa. I risultati del semestre tuttavia sono tutti appiattiti su una relativa stabilità, anche se il fatturato registra un risultato positivo del tutto anomalo considerato il mantenimento dei prezzi e delle giacenze di prodotti. Le cause di tale durevole stagnazione sono probabilmente da ricollegare in parte alla caduta della capacità esportativa di tale settore ed in parte anche ad una crisi strutturale in atto a livello più generale, e che ha investito quasi tutti i prodotti ricollegabili all'edilizia di cui all'interno del campione è più forte la presenza di imprese. Anche se i livelli di occupazione hanno confermato una relativa tenuta, tuttavia la cassa integrazione ha rifatto la sua comparsa, anche se solo per il segmento dell'ordinaria, investendo oltre il 40% del personale occupato.

In termini di prospettiva, le dichiarazioni degli imprenditori accennano a qualche segnale di ripresa come il +5,8% per l'andamento della produzione, che tuttavia non è supportata dagli altri parametri di fondo come gli ordinativi che ristagnano o il tasso di utilizzazione degli impianti che si attesta sui livelli del semestre appena concluso.

Chimica e farmaceutica

L'andamento per questo settore, nel corso del primo semestre di quest'anno, ha in qualche modo normalizzato le tendenze ad una ripresa che, se pur a fronte di una vistosa crescita del ritmo produttivo, accusa ancora scenari incerti sul piano degli ordinativi (in termini di consuntivo +5,7% la produzione a fronte di un -0,3% degli ordinativi). Per altro verso quasi tutti gli altri indici sono coerenti con il tratto di ripresa che ha manifestato il settore a consuntivo del semestre trascorso.

Si mantiene relativamente vitale anche l'export (ad esso è questo settore destinato poco meno del 30% della propria produzione), con una tendenza al mantenimento della produzione destinata all'estero ed una relativa tenuta anche degli ordinativi (+1,1% e +0,6%).

In termini di prospettiva si prevede il mantenimento degli attuali ritmi con lievi tendenze al ribasso che potrebbero preludere ad una fase riflessiva come si coglie dalla generale stabilizzazione di quasi tutti gli indicatori. Fa eccezione il livello di occupazione che si prevede al ribasso anche se non è prevista in alcun modo cassa integrazione.

Gomma e plastica

Quasi in un alternarsi di fasi congiunturali oscillanti questo settore, nel corso del primo semestre di quest'anno, si è avviato su una fase riflessiva che per le tendenze degli indici prelude anche ad una relativa stagnazione: +0,6% la produzione, +0,7% gli ordinativi, positivo il fatturato, mentre significativo è stato il risvegliarsi delle tendenze all'esportazione.

Relativamente bene è invece andato sul piano degli indicatori strutturali con una ripresa dell'occupazione (anche se accompagnata da una ripresa della cassa integrazione) e degli investimenti: la conferma del lieve miglioramento degli ordinativi, basato sulle produzioni per il mercato estero appare poco significativo tenuto conto anche del basso livello di crescita delle scorte di materie prime (appena +1,3%).

In termini di prospettiva il settore delinea per l'ultimo scorcio del 2005 ancora una serie di indicazioni il cui motivo di fondo è la riaffermazione di una relativa stagnazione che pare tuttavia non preludere al riaprirsi di fasi critiche, anche se permangono situazioni di incertezza.

Legno e mobili

Prosegue, seppure con qualche accenno riflessivo, il buon andamento produttivo di questo settore: nel corso del primo semestre 2005 la produzione è aumentata di +5,2%, accompagnata da un buon risultato in termini di fatturato e di occupazione. Non altrettanto positivo è stato l'andamento sul fronte degli ordinativi (pressoché stazionari) delle scorte e del grado di utilizzo degli impianti mentre il settore è andato decisamente male sul fronte del mercato estero, sia in termini di produzioni che in termini di ordinativi (entrambi attestati su una diminuzione del -1,8%). Si risveglia in parte sul fronte dell'occupazione (+3,8%) con un lieve ricorso alla cassa integrazione, sulla quale è presente solo quella ordinaria con un coinvolgimento di appena il 17,5% del personale.

In termini di previsione, a fronte dei risultati, considerando soprattutto i buoni ritmi registrati nel corso dell'anno, le indicazioni delle imprese delineano un significativo rallentamento che riguarda sia l'andamento della produzione (+0,6% contro il +5,2% consuntivo) che quello degli ordinativi, mentre permane su quote relativamente elevate il tasso di utilizzazione degli impianti.

Materiali da costruzione

Nel primo semestre 2005 il settore accusa una ulteriore flessione in termini di andamento produttivo (-3,3% a seguire il -2,9% del semestre precedente). Male è andato anche l'andamento degli ordinativi sul fronte interno (-3,2%) mentre sul fronte estero, seppure con peso non rilevante, l'andamento della produzione e degli ordinativi è andato decisamente bene, attestati entrambi gli indici su valori del +3,1%. La sfavorevole momentanea congiuntura del settore emerge dalla quasi generalità degli indicatori compresi i prezzi dei prodotti finiti, sottoposti ad una flessione che si è riflessa anche sul fatturato (-5,9%) influenzato dalla stabilità dei prezzi.

Sul piano della prospettiva, così come tratteggiata in termini previsionali dagli imprenditori, si riscontra invece una ripresa della attività produttiva (+2,0%), degli ordinativi (+4,4%), che tuttavia interessa solo i mercati interni considerato che sul fronte del mercato estero si prevede un andamento relativamente stazionario. Complessivamente tuttavia per il semestre successivo i risultati previsti appaiono



abbastanza confortanti anche a fronte di una lieve tendenza riflessiva che riguarda i parametri strutturali come l'occupazione e gli investimenti.

Metalmeccanica ed elettronica

Il buon andamento congiunturale di questo settore è proseguito anche nel corso del primo semestre 2005 confermando la solidità che lo caratterizza, considerato che è tra tutti l'unico che nel corso degli ultimi anni non ha accusato flessioni o cadute di ritmo preoccupanti, anche se permangono nell'ambito di esso sacche di crisi che in parte ne condizionano un pieno sviluppo. Esso è in definitiva un settore che resta uno dei principali motori dell'industria abruzzese soprattutto attraverso i comparti più avanzati come quello dei mezzi di trasporto.

Nel corso del semestre è andata bene la produzione (+3,3%) ed il regime degli ordinativi attestato su buoni ritmi di crescita (+2,1%), mentre le vendite conseguono un risultato appena meno brillante (+1,6%), come più contenuti sono stati tutti gli altri indicatori congiunturali comprese le risultanze relative alla produzione e agli ordinativi per l'estero. Riprende il buon andamento degli investimenti e dell'occupazione: per quest'ultima tuttavia c'è stato un relativo aumento del peso della cassa integrazione straordinaria che passa dall'8% al 10%.

In termini di prospettiva le imprese dichiarano un ulteriore lieve miglioramento dell'attuale andamento congiunturale delineando, in complesso, il mantenimento di una buona tendenza di fondo.



TABELLE SETTORIALI

PRODUZIONE

Settore	Andamento della Produzione		Andamento del portafoglio ordini		Andamento scorte prodotti finiti		Andamento scorte materie prime		Grado Utilizzazione Impianti %	
	Cons. I Sem. 05	Prev. II Sem. 05	Cons. I Sem. 05	Prev. II Sem. 05	Cons. I Sem. 05	Prev. II Sem. 05	Cons. I Sem. 05	Prev. II Sem. 05	Cons. I Sem. 05	Prev. II Sem. 05
Totale	4,1	2,3	1,5	2,9	-6,1	-0,8	-1,9	-0,9	76,8	77,4
Abbigliamento Tessile Pelli	13,2	-2,4	9,2	4,6	-2,6	-5,8	1,2	-3,5	85,8	80,2
Alimentari	3,2	5,1	-7,5	-3,2	8,7	3,9	-2,7	3,9	68,0	72,5
Carta	7,9	0,3	-0,2	0,7	-1,4	-1,1	-2,5	0,1	71,0	73,5
Ceramica	0,0	5,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	88,5	88,5
Chimica Farmaceutica	5,7	6,2	-0,3	0,6	3,1	2,0	0,4	0,5	73,4	76,2
Gomma	0,6	-1,1	0,7	0,0	1,2	1,3	-1,2	-0,4	78,5	77,8
Legno	5,2	0,6	0,1	0,3	0,0	0,0	0,0	-0,4	80,9	80,5
Materiali da costruzioni	-3,3	2,0	-3,2	4,4	11,0	-1,3	9,0	-5,1	75,4	79,2
Metalmeccanica ed Elettronica	3,3	3,0	2,1	4,4	-12,8	-0,9	-4,1	-1,0	77,0	77,6

VENDITE

Settore	Andamento del fatturato		Andamento costo di produzione		Andamento prezzo prodotti finiti		Mercati di vendita		Mercati di approvvigionamento	
	Cons. I Sem. 05	Prev. II Sem. 05	Cons. I Sem. 05	Prev. II Sem. 05	Cons. I Sem. 05	Prev. II Sem. 05	Regionale	Nazionale	Regionale	Nazionale
Abbigliamento Tessile Pelli	16,6	0,6	1,0	-1,8	0,4	-3,8	8,4	74,8	15,5	54,0
Alimentari	-9,7	-0,1	-0,9	1,2	1,1	1,0	18,3	39,2	22,0	73,3
Carta	6,4	0,6	-0,2	0,0	0,0	0,0	22,0	64,1	37,2	51,2
Ceramica	10,6	0,0	3,4	10,0	0,0	0,0	65,4	34,6	48,1	46,2
Chimica Farmaceutica	2,1	2,0	3,8	0,2	0,6	0,1	2,1	74,9	23,1	72,4
Gomma	2,7	0,1	1,2	1,3	0,2	0,0	1,0	31,3	67,7	8,0
Legno	4,3	-0,8	3,3	0,7	0,4	0,2	40,9	48,7	30,5	55,0
Materiali da costruzioni	-5,9	3,5	2,0	1,9	0,2	0,2	38,5	39,8	33,0	48,1
Metalmeccanica ed Elettronica	1,6	3,8	0,7	-0,8	-3,5	-0,1	5,7	39,4	9,7	34,0
Totale	2,7	2,4	1,1	-0,2	-1,7	-0,3	8,9	47,0	13,5	41,4
							Regionale	Nazionale	Regionale	Nazionale
							Estero	Estero	Estero	Estero



ESPORTAZIONI									
Produzione per il mercato estero									
		variazione %		Produzione estero		Prev. II Sem. 05		Cons. I Sem. 05	
Settore	Si	Esporta No	%	Cons. I Sem. 05		Prev. II Sem. 05		Cons. I Sem. 05	
				Produzione estero		Portafogli ordini estero		Portafogli ordini estero	
Abbigliamento Tessile Pelli	38,5	61,5	15,6	3,5	-3,3	-3,8	4,1	3,8	-1,1
Alimentari	80,0	20,0	41,0	1,9	6,0	-7,1	0,3	-9,8	-2,5
Carta	22,2	77,8	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0
Ceramica	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0
Chimica Farmaceutica	87,5	12,5	28,4	1,1	0,8	0,6	0,3	1,5	0,8
Gomma	100,0	0,0	62,1	2,1	-1,8	1,2	0	1,4	0,1
Legno	50,0	50,0	11,1	-1,8	-1,8	-1,8	-1,8	-1,8	-1,8
Materiali da costruzioni	8,3	91,7	6,0	3,1	0,0	3,1	0	3,1	0,0
Metalmeccanica ed Elettronica	53,3	46,7	49,3	-0,2	0,0	-1,9	-0,1	-0,2	0,0
Totale	48,9	51,1	39,6	0,6	0,0	-1,2	0,2	0,2	-0,1

OCCUPAZIONE									
Variazione %									
		Consuntivo I Semestre 2005		Preventivo II Semestre 2005		Ricorso CIG (%)			
Settore	Cons. I Sem. 2005	Prev. II Sem. 2005	Ordinaria	Straordinaria	No	Ordinaria	Straordinaria	No	
Abbigliamento Tessile Pelli	0,8	-0,5	25,1	0,0	0,0	74,9	14,5	0,0	85,5
Alimentari	-3,6	-1,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Carta	-0,7	0,9	27,2	0,0	0,0	72,8	0,0	0,0	72,8
Ceramica	0,0	0,0	42,3	0,0	0,0	57,7	42,3	0,0	57,7
Chimica Farmaceutica	1,6	-3,8	0,0	0,0	0,0	100,0	4,6	0,0	95,4
Gomma	3,8	-0,9	18,5	15,1	66,4	18,5	15,1	0,0	66,4
Legno	3,8	0,7	17,5	0,0	82,5	17,5	12,5	0,0	82,5
Materiali da costruzioni	-0,5	-1,1	42,1	0,0	57,9	12,5	11,0	0,0	76,5
Metalmeccanica ed Elettronica	3,1	-0,4	1,1	0,0	88,6	1,2	10,3	0,0	88,6
Totale	2,2	-0,7	8,5	7,2	75,3	7,3	7,6	85,1	

INVESTIMENTI									
Cons. I Sem. 2005									
Prev. II Sem. 2005									
Settore	Si	Ampliamento	Sostituzione	Altro	Si	Ampliamento	Sostituzione	Altro	
Abbigliamento Tessile Pelli	38,5	39,9	30,6	29,6	23,2	0,0	53,6	46,4	
Alimentari	11,6	51,4	17,1	31,4	29,1	65,9	21,6	12,5	
Carta	85,1	9,4	88,3	2,2	82,9	0,1	81,2	18,7	
Ceramica	42,3	0,0	100,0	0,0	42,3	0,0	100,0	0,0	
Chimica Farmaceutica	93,1	26,0	62,0	12,0	82,4	8,5	75,4	16,1	
Gomma	100,0	51,8	34,7	13,5	94,5	32,9	41,3	25,9	
Legno	66,7	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Materiali da costruzioni	58,2	56,0	28,4	15,6	73,6	30,7	59,6	9,7	
Metalmeccanica ed Elettronica	87,0	49,0	34,4	16,6	88,8	57,6	30,9	11,4	
Totale	60,1	44,4	41,0	14,6	71,4	40,6	41,2	14,6	

3. ASPETTI PARTICOLARI

3.1 L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE NELLE QUATTRO PROVINCE

Chieti

L'industria chietina nel corso del primo semestre 2005 ravnava le migliori performance che ne rappresentano l'espressione più rispondente ai caratteri strutturali forti che gli appartengono. L'andamento produttivo riprende slancio con una ripresa davvero buona, anche se legata alla fase negativa che l'aveva caratterizzata nell'ultimo semestre del 2004. Il buon risultato del regime produttivo (+6,5%), gli ordinativi a +2,5% e la produzione per il mercato estero (+2,0%) manifestano una fase di ripresa che prelude ad un rasserenamento del quadro congiunturale. Gli altri indicatori segnano complessivamente una relativa coerenza con il buon andamento produttivo registrato, anche se trapelano alcune ombre sui livelli delle scorte che appaiono un po' in controtendenza, considerato la caduta di quelle relative alla materie prime e soprattutto quelle relative ai prodotti finiti. In controtendenza appaiono anche gli ordinativi per l'estero che accusano una lieve flessione, peraltro non supportata dalle prospettive che invece preludono ad una relativa tenuta. Aspetto questo che va ribadito come sicuramente favorevole, considerato che sull'export fonda la propria capacità operativa più dell'ottanta per cento del settore della metalmeccanica.

Favorevoli sono stati anche i risultati relativi al grado di utilizzo degli impianti, ai livelli degli investimenti ed al quadro occupazionale che ha registrato una crescita del +4,6%.

In complesso l'andamento del primo semestre 2005 ha evidenziato una fase positiva che, seppure non esaltante, comunque riconferma la capacità di tenuta che ha il comparto industriale nella provincia di Chieti, sicuramente ben dotato strutturalmente e con un grado di elevata competitività.

La crescita degli investimenti, passata dal 64% del semestre precedente al 78,2% del primo semestre del 2005, evidenzia peraltro anche un clima favorevole da parte del mondo imprenditoriale. Non va sottovalutato che tali tendenze sono ricollegabili anche al non favorevole periodo attraversato dall'industria chietina nel semestre precedente in cui la quasi generalità degli indicatori era orientata verso tendenze riflessive e di contenimento.

Il quadro di prospettiva tracciato sulla base dei programmi dichiarati dagli imprenditori, mostra una tendenza al ribasso degli indicatori principali tra cui la produzione da +6,5% a +1,3%, la produzione per il mercato estero da +2,0% a -0,4%, mentre in genere quasi tutti gli altri indicatori evidenziano un quadro riflessivo di relativo contenimento dei buoni risultati di consuntivo.

I risultati di questo semestre sono stati, in sintesi, per l'industria chietina, in linea con quanto già preventivato dalle attese più ottimistiche tracciate dagli imprenditori nel corso del semestre precedente, che avevano manifestato chiari sintomi di fiducia. L'industria chietina evidenzia in definitiva un relativo allineamento all'andamento più generale dell'economia italiana, che nel corso dell'ultimo anno, e specificamente nel semestre in esame, è venuta man mano riprendendo quota sui mercati internazionali per i quali mostra buona competitività non solo per i settori più



avanzati, riferibili alle attività produttrici di beni competitivi sul mercato internazionale, come è dimostrato dai buoni risultati ottenuti dall'export. Pur nella previsione di un lieve peggioramento all'orizzonte, si colgono tuttavia segnali di tenuta, come è evidenziato dalle tendenze al ribasso abbastanza contenute e comunque connesse agli andamenti ciclici relativi alla intrinseca evoluzione dei processi produttivi, sempre legati agli andamenti dei mercati.

L'Aquila

L'industria aquilana nel corso del primo semestre del 2005 perde ulteriormente dopo il passo incerto che l'aveva caratterizzata nell'ultimo semestre dello scorso anno. Si dilegua anche lo spunto segnato dal buon risultato che aveva conseguito in termini di produzione. L'andamento congiunturale di consuntivo segna una situazione decisamente stagnante come è confermato dall'insieme dei risultati dove, pur a fronte dell'isolato +2,7% dell'andamento della produzione, evidenzia un quadro pressoché appiattito, se non addirittura in ribasso: tra i vari aspetti assumono rilievo la stagnazione degli ordinativi (0,3%), della produzione per il mercato estero (0,3%), e l'emblematica diminuzione delle scorte delle materie prime (-3,1%), sintomo di un calo di fiducia sulle prospettive da parte degli imprenditori. L'andamento dell'industria aquilana va perdendo progressivamente terreno rispetto alle altre province, con riflessi che in qualche modo vanno compromettendo anche le migliori performance che da tempo registrano quelle componenti dell'apparato produttivo in cui sono presenti attività come il farmaceutico aquilano o il tecnologico della Marsica. Tali settori, grazie ai loro buoni risultati, da tempo hanno sorretto i ritmi produttivi dell'industria aquilana sostenuta peraltro da andamenti positivi dei flussi di esportazione, anche se per alcuni versi riflessivi, della produzione e del fatturato per il mercato estero (+0,3 e 0,4%).

La situazione dell'industria della provincia dell'Aquila non accenna ancora significativi mutamenti, considerato che anche le componenti strutturali come gli investimenti e l'occupazione mantengono pressoché gli stessi ritmi da almeno due anni. Solo gli investimenti nel corso di questo semestre danno segnali di ripresa, considerato che le imprese che hanno deciso di investire passano dal 46% del semestre precedente al 78,1% del semestre in esame. Permane tuttavia un quadro desolante in termini di fondo per quei settori, come l'elettronica nel comprensorio aquilano, interessati da profonde crisi strutturali. Le previsioni per il secondo semestre 2005, tracciabili sulla base delle dichiarazioni degli imprenditori, a fronte dell'andamento non favorevole del semestre in esame, delineano anche qualche segnale di ripresa, come si coglie dal previsto aumento del tasso di utilizzazione degli impianti (dal 71,6% al 74%) e dal previsto rialzo degli ordinativi, che in qualche modo preludono anche l'ulteriore aumento previsto per gli investimenti (dal 78,1 al 90,3% sono le imprese che prevedono di realizzare investimenti nel prossimo semestre). Gli altri indicatori congiunturali di previsioni, tuttavia, denotano un quadro ancora impostato sulla stabilità dell'andamento del semestre appena trascorso. Segnale questo di un atteggiamento prudente da parte degli imprenditori che tra l'altro non intravedono neppure una ripresa sul fronte del mercato estero come effetto di una più generale preoccupazione sul fronte delle prospettive di medio lungo periodo.

Pescara

Nel corso del primo semestre 2005, l'industria pescarese segnala una relativa flessione dell'andamento del semestre passato. Quasi tutti gli indicatori congiunturali di consuntivo, infatti, delineano una stagnazione o addirittura una significativa flessione come gli ordinativi (-0,9%) e la produzione per il mercato estero (-2,1%). La generalità degli altri indici marca, anche se in maniera lieve, una flessione generalizzata. Anche se si mantiene ancora in crescita l'andamento produttivo (+1,1%), tuttavia, alla luce dei risultati delle aziende indagate, il quadro congiunturale dell'industria pescarese appare desolante probabilmente anche perché influenzato dalla prevalenza all'interno del tessuto industriale provinciale di imprese di piccole dimensioni, che sono quelle più colpite nell'attuale fase di ristagno economico che va attraversando l'economia regionale e più in generale quella italiana.

Rispetto al semestre precedente, tende al ribasso anche il grado di utilizzo degli impianti (da 77,5% al 73,6%), con una contestuale diminuzione dell'occupazione che accusa una flessione (-2,4%) e che rafforza la sfavorevole tendenza al ribasso che emerge dagli altri risultati. Gli investimenti manifestano invece segnali di ripresa (si passa dal 39,0% al 50,6% come peso delle imprese che hanno in corso investimenti), con un rafforzamento del segmento riservato ai processi di sostituzione/manutenzione.

Le prospettive delineate dagli imprenditori per il secondo semestre 2005, sul piano più generale, mostrano un quadro tendente verso un relativo miglioramento con un previsto rialzo per l'andamento produttivo (+3,6%), e con un miglioramento del fatturato (+3,2%), imputabile in parte al previsto ribasso delle scorte dei prodotti finiti (-2,5%), conseguente anche al non favorevole andamento della collocazione produttiva del primo semestre dell'anno. Si prevede una relativa stabilizzazione dell'andamento dell'occupazione e del grado di utilizzo degli impianti, mentre si prevede una significativa ripresa degli investimenti. Anche gli ordinativi, mostrano qualche segnale di ripresa.

I segnali non positivi, delineatisi nel corso del primo semestre 2005 nell'industria pescarese, spiegano in definitiva il quadro di miglioramento che si coglie dalle dichiarazioni degli imprenditori che, tuttavia, restano improntate alla prudenza connessa all'incertezza dell'attuale quadro congiunturale in cui si intravedono scarsi segnali di ripresa soprattutto per i settori produttivi in cui l'industria pescarese è maggiormente presente.

Teramo

Nel corso del primo semestre 2005, l'industria teramana dispiega in pieno la propria potenzialità di ripresa dopo i primi segnali già manifestatisi nel corso del semestre precedente, evidenziando in generale i risultati positivi di maggiore rilievo nell'ambito regionale. L'andamento produttivo registra uno sbalzo del +5,4% accompagnato da un risultato altrettanto brillante per gli ordinativi (+4,3%) e per il fatturato (+8,9%). Anche se la generalità degli altri indicatori è orientata al rialzo, resta tuttavia in negativo il fronte del mercato estero rispetto al quale sia gli ordinativi (-6,1%), che la produzione stagnante (+0,6%), mostrano la perdita di chance dell'industria teramana di un segmento sul quale ha sempre fondato la propria operatività e potenzialità produttiva.

A fronte delle incertezze sul fronte del mercato estero, si intravede anche un azze-



ramento delle scorte dei prodotti finiti e una diminuzione delle materie prime, sintomo di un atteggiamento prudente che è legato anche dai segnali di raffreddamento che si intravedono per il semestre successivo.

Seppure buoni, i risultati positivi dell'andamento produttivo, degli ordinativi e del fatturato denotano comunque segnali di incertezza che, tuttavia, non pare prospettino tendenze negative, confermando in definitiva quei segnali, che già emergevano nel passato, di superamento della difficile fase congiunturale dei semestri a cavallo della fine dell'anno 2003.

A maggiore sostegno della ripresa questa volta, come già detto, non ha concorso il mercato estero, rispetto al quale l'industria teramana, sia nei settori maturi che in quelli più avanzati, è riuscita sempre a mantenere la propria competitività anche a fronte di fasi alterne e di rallentamenti più o meno decisi. I risultati conseguiti in questo semestre dimostrano quindi che sul fronte della domanda interna l'industria teramana conferma la propria capacità organizzativa e di tenuta anche sul fronte delle produzioni tradizionali, nell'ambito delle quali l'apparato produttivo ha sempre confermato una propria positiva caratterizzazione.

In prospettiva, rispetto al semestre appena trascorso, l'industria teramana dovrebbe in parte attenuare la fase particolarmente favorevole appena attraversata mantenendo tuttavia un trend decisamente favorevole del regime produttivo (la crescita produttiva passa dal +5,4% al +3,7%), all'interno del quale si riaprono spazi anche per le produzioni per il mercato estero (da +0,6% a +0,9%) e per gli stessi ordinativi (da -6,1% a +0,8%). Anche per il fatturato, sebbene in attenuazione il trend più favorevole del primo semestre, è previsto un buon risultato.

L'occupazione, che a consuntivo ha segnato un aumento del 2,4%, per il secondo semestre 2005 è prevista in leggero calo (-0,6%).

La ripresa verificatasi nel primo semestre 2005 e le buone prospettive previste per il prossimo semestre mostrano come l'industria teramana riesca a mantenere la propria competitività anche a fronte di circostanze congiunturali più avverse che, tra l'altro giova ribadirlo, a lungo andare possono logorare i caratteri di maggiore solidità di questo settore con il rischio che le fasi avverse possano poi implicare anche indebolimenti di tipo strutturale.

TABELLE PROVINCIALI**INDICI CONGIUNTURALI - I SEMESTRE 2005**

Indicatori congiunturali di sintesi (variazioni % rispetto al semestre precedente)	CHIETI Cons. Prev.	L'AQUILA Cons. Prev.	PESCARA Cons. Prev.	TERAMO Cons. Prev.	ABRUZZO Cons. Prev.
Produzione	6,5	2,7	1,1	5,4	4,1
Portafoglio ordini	2,5	0,3	-0,9	4,3	1,5
Costo di produzione	1,3	0,8	0,5	2	1,1
Scorte prodotti finiti	-5,9	-10,2	-0,8	0	-6,1
Scorte materie prime	-0,1	-3,1	-1,6	-2,8	-1,9
Fatturato	5,9	-1,7	0,7	8,9	2,7
Prezzi	0,1	-4,6	0,1	0,2	-1,7
Produzione per il mercato estero	2	0,3	-2,1	0,6	0,6
Fatturato per il mercato estero	0,7	-0,8	-1,8	0,5	0,2
Portafoglio ordini per il mercato estero	-0,7	0,5	-1,8	-6,1	-1,2
Occupazione	4,6	1,8	-2,4	2,4	2,2
Grado di utilizzazione impianti in %	82,7	71,6	73,6	80,2	76,8
Investimenti peso % aziende	78,2	78,1	50,6	15,5	60,1

INDICI STRUTTURALI

	CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
TASSO DI DISOCCUPAZIONE - Media 2004	8,6	8,4	8,4	6,1	7,9
CASSA INTEGRAZIONE VARIAZIONI % 3° Trim. '04 - 3° Trim. '05	26	-13	-51	34	-2,6
ORE CIG PER OCCUPATO 2003	8,5	28,9	8,3	17,7	15,2
ORE CIG PER OCCUPATO 2004	13,6	20,1	17,7	13	14,6
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2000 N. INDICE Italia = 100	86,6	78,9	86,6	85,3	84,2
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2001 N. INDICE Italia = 100	82,5	78,7	89,1	88,4	84,4
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2002 N. INDICE Italia = 100	85,4	80,9	84,8	84,3	83,8
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2003 N. INDICE Italia = 100	83,9	79,2	85,9	84,5	83,3
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2004 N. INDICE Italia = 100	nd	nd	nd	nd	81,4



3.2 GLI ASPETTI DIMENSIONALI

L'andamento congiunturale registrato dall'industria abruzzese nel corso del primo semestre 2005, oltre che sul piano settoriale e territoriale, presenta delle specificità abbastanza diversificate rispetto alle dimensioni delle aziende. Le diversità di fondo più evidenti sono riferibili ai due segmenti estremi della articolazione dimensionale con andamenti decisamente più favorevoli per le aziende più grandi (più di 250 addetti). Sono infatti queste le aziende che hanno conseguito i migliori risultati in maniera pressoché generalizzata per tutti gli indicatori. Gli andamenti meno favorevoli sono invece riferibili alle aziende piccole e medio-piccole che hanno conseguito il peggior risultato dal punto di vista degli andamenti produttivi, e di conseguenza sono quelle in cui, in un certo senso, si avvertono più decisamente le variazioni congiunturali.

Le aziende di maggiori dimensioni, in definitiva, sono quelle che sono riuscite a fronteggiare meglio le difficoltà in quanto esse hanno conseguito il miglior risultato in termini di produzione (+6,4%), confermato da andamenti altrettanto favorevoli negli ordinativi, mentre sul fronte delle esportazioni i toni di crescita sono decisamente più contenuti, anche se le grandi aziende sono quelle che posseggono una più elevata potenzialità esportativa tipica prerogativa di questo segmento.

Tra l'altro, le imprese di maggiori dimensioni sono quelle che hanno risentito di meno, nel corso del semestre in esame, del permanere di un clima riflessivo riuscendo a mantenere dei buoni ritmi produttivi, grazie soprattutto al peso dei settori in cui esse sono presenti, come la meccanica e l'elettronica che per loro intrinseche caratteristiche sono quelli più avanzati e competitivi.

C'è da aggiungere che anche per le aziende meno grandi c'è un segmento (da 60 a 250 addetti) che si conferma per un andamento decisamente buono grazie soprattutto alla presenza all'interno di questa fascia di aziende operanti nelle produzioni tecnologiche e soprattutto al settore della trasformazione degli alimentari, mentre l'abbigliamento, nel quale è decisamente più numerosa la presenza di aziende piccole, i risultati, come si è visto, sono stati decisamente al ribasso.

Dalle dichiarazioni degli imprenditori, sul piano previsionale, per il secondo semestre dell'anno, si può tracciare una prospettiva che in parte prelude ad una ripresa del segmento intermedio ed al mantenimento dei buoni ritmi produttivi già registrati dalle aziende più piccole e dalle grandi aziende. In particolare sono le aziende piccole (intorno ai 50 addetti) quelle che manifestano le migliori chance di recupero, non dimenticando tuttavia che la portata degli incrementi previsti va collegata anche al semestre pregresso in cui erano stati accusati risultati in netto ribasso. Per la grande impresa si evidenzia come, per alcuni versi, le previsioni denunciano un relativo rallentamento anche se mantengono un buon livello di crescita come è confermato dal risultato di prospettiva del +2,1% che comunque è accompagnato da una flessione degli ordinativi e del fatturato. A garanzia della loro capacità operativa di questo segmento di aziende va ricordato che esse sono quelle maggiormente caratterizzate da contenuti tecnologici di tipo avanzato e quindi dotati di una più elevata competitività in campo internazionale. Per cui c'è da auspicarsi che per il prossimo semestre possano riprende-

re la loro corsa anche le esportazioni che costituiscono uno dei pilastri delle aziende più avanzate della nostra regione. In dettaglio, nel prospetto che segue, sono riportati gli indicatori fondamentali che ben evidenziano l'articolazione degli andamenti per i principali segmenti dimensionali.

Principali indici congiunturali per classi di dimensione delle aziende										
Classe addetti	Andamento Produzione		Ordinativi		Fatturato		Prod. Esportata		Ordinat. Estero	
	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.		
fino a 20 add	-5,2	6,7	-1,9	6,6	-1,1	8,1	-1,6	3,2	-1,6	3,4
da 21 a 30	-0,2	2,3	-0,6	4,4	4,9	3,9	3,2	4,8	3,4	4,3
da 31 a 60	-0,7	-4,1	-6,6	2,7	-0,1	-0,8	4,9	-5,0	-4,7	2,9
da 61 a 120	4,1	4,6	3,8	2,9	4,6	4,5	-0,7	-0,2	-0,7	-0,2
da 120 a 250	3,2	1,5	-1,1	-0,3	1,6	0,5	0,5	0,0	-0,7	-0,7
oltre 250	6,4	2,1	3,4	4,2	3,1	2,4	0,7	0,0	-1,5	0,0
Totale	4,1	2,3	1,5	2,9	2,7	2,4	0,6	0,0	-1,2	0,2

3.3 IL TERZIARIO AVANZATO

L'andamento del terziario avanzato nel primo semestre 2005 registra ritmi evolutivi su livelli di relativa stagnazione mantenendo l'andamento non favorevole che lo caratterizza ormai da circa due anni. Tuttavia nel corso del semestre appena trascorso si avverte una certa attenuazione della fase riflessiva, come è confermato dall'indice tendenziale dell'andamento produttivo (con riferimento alle variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), pari al +3,3%, e da entrambi gli indici (congiunturali e tendenziali) riferiti all'andamento degli ordinativi.

Nel corso del semestre, tra l'altro, la generalità degli altri indicatori congiunturali mostra tendenze stazionarie o di lieve aumento (ad esempio gli investimenti in R&S). Significativo è il quadro riferito ai vari settori di attività in cui è presente il terziario da cui emerge un netto calo delle attività di consulenza ed una ascesa delle attività di certificazione a dimostrazione di come le aziende ricorrono sempre più decisamente verso una riqualificazione dei loro assetti e dei relativi processi.

Si conferma anche l'effetto rilevante che hanno avuto gli andamenti congiunturali sfavorevoli dei semestri passati, come ad esempio i mutamenti prodotti nella struttura degli occupati del settore in cui si evidenzia un peso e un ruolo crescente della componente del lavoro indipendente, a dimostrazione di come, nel quadro generale, tendano a prendere sempre maggior rilievo più che imprese strutturate attività libero professionali. Ciò considerato anche che l'occupazione dipendente perde più di cinque punti percentuali rispetto al peso che aveva un anno or sono.

L'indicatore congiunturale relativo al fatturato tuttavia ribadisce una tendenza negativa relativa alle attività estere che si protrae da tempo e rispetto alla quale non pare che trapelino segnali di ripresa. Gli ordinativi mostrano un qualche segnale di ripresa e specificamente sul fronte interno. Ciò conferma il carattere di debolezza proprio del sistema del terziario abruzzese che deriva non solo dalla scarsa competitività imputabile alla mancanza di competitività ma anche alla bassa propensione



alla integrazione nei processi di trasformazione e di crescita in nuovi campi ambiziosi di operatività, come è dimostrato dal ridotto livello degli investimenti, tra cui quelli riservati all'innovazione, nonché per la scarsa efficacia che hanno gli stessi a produrre quelle trasformazioni e cambiamenti necessari per la crescita delle potenzialità produttive e della conseguente competitività.

E' noto come in Abruzzo, nel terziario, i settori più avanzati stentano a decollare soprattutto per la mancanza di un corrispondente mercato, considerato che all'interno della organizzazione delle imprese industriali prevalgono due tipologie di fondo di aziende, l'una più attrezzata e generalmente dotata di strutture interne (in genere autosufficiente) e l'altra, più tradizionale, che costituisce una componente della domanda di tipo residuale di scarsa significatività e quindi peso insufficiente a creare condizioni di mercato favorevoli per formare un mercato entro il quale si possano sviluppare quei processi sinergici che costituiscono i percorsi entro i quali si formano opportunità ed occasioni per lo sviluppo di professionalità di livello avanzato.

D'altra parte, si deve rilevare come le attività del terziario siano fortemente condizionate non solo nella loro organizzazione produttiva, ma soprattutto dalle specificità con cui si esplicita la domanda dei servizi delle imprese, strettamente collegati agli andamenti congiunturali. Si evidenzia, altresì, come nel terziario vadano recuperando spazio quelle attività che più direttamente l'azienda è obbligata a richiedere all'esterno (come ad esempio la certificazione di qualità), ovvero quelle in cui l'evoluzione dei servizi è tale che le stesse aziende stentano a seguirne i cambiamenti, come ad esempio i servizi informatici.

A conclusione, si può affermare come le attività del terziario avanzato nella nostra regione incontrino ostacoli di ordine strutturale più che contingenti, considerato che in genere l'attività delle imprese industriali, per la natura stessa delle imprese abruzzesi, ha normalmente, in generale, un basso potenziale di formazione di indotto ed in particolare, per la loro organizzazione interna, ancor meno per l'indotto riservato alle attività di servizio.

**TERZIARIO AVANZATO**

Consuntivo			
ATTIVITÀ SVOLTA (%)	II Semestre 2004	I Semestre 2005	
Consulenza	38	24	
Informatica	10	11	
Ingegneria	0	0	
Marketing	10	7	
Certificazione Qualità	10	17	
Formazione e Risorse Umane	10	10	
Servizi alla ricerca	0	7	
Altro	24	24	

ADDETTI (Valori Percentuali dipendenti ed indipendenti)

	Dipendenti (%)	Indipendenti (%)	Totale (%)
Fine 1° semestre 2005	77,4	22,6	100,0
Fine stesso semestre anno precedente	82,4	17,6	100,0

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE (%)

Variazione percentuale fatturato	Italia	Estero	Totale
Variazione su 2° semestre 2004	-0,4	0	-0,4
Variazione su stesso semestre anno precedente	3,3	0	3,3

ANDAMENTO ORDINI

Variazione percentuale	Italia	Estero	Totale
Variazione su 2° semestre 2004	1,5	0	1,5
Variazione su stesso semestre anno precedente	0,2	0	0,2

Incidenza percentuale di fatturato estero su totale fatturato

Semestre in corso	0,0
Stesso semestre anno precedente	0,0

INVESTIMENTI IN R&S**Variazione percentuale del totale investimenti**

Rispetto al 2° semestre 2004	0,7
Rispetto allo stesso semestre anno precedente	7,3

Incidenza percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al totale degli investimenti	19,6
---------------------------------------	------

Percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al fatturato	5,2
Rispetto agli utili	22,9





ANCE ABRUZZO

Consulta Regionale Costruttori Edili Abruzzesi

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN ABRUZZO NEL CORSO DEL PRIMO SEMESTRE 2005

Via A. De Gasperi, 60 - 67100 L'Aquila - Tel. 0862.62172 Fax 0862.62151 e-mail: anceab@tin.it

BIANCA

4. L'ANDAMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

Situazione in Italia

Il 2004 ha segnato in Italia il sesto anno di crescita.

Nel 2004 gli investimenti in costruzioni hanno raggiunto 121.470 milioni di euro ed hanno segnato, rispetto all'anno precedente un incremento del 3,1% in termini reali.

Dal 1999 al 2004 la crescita degli investimenti in costruzione ha sempre superato nettamente quella del PIL (complessivamente negli ultimi 6 anni gli investimenti sono cresciuti del 21,1% a fronte di un aumento del PIL del 8,6%).

L'apporto dell'edilizia e delle opere pubbliche al sostegno dei livelli occupazionali è stato determinante: dal 1999 al 2004 il settore delle costruzioni ha creato 339.600 occupati, con un incremento degli occupati del 22,7%, a fronte di uno sviluppo complessivo dell'occupazione del 8,8%.

Nel 2004 c'è stato un sostenuto sviluppo dell'edilizia abitativa, una vivacità del mercato immobiliare con costruzioni di nuove abitazioni ed interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo.

Le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni hanno costituito un fattore di sviluppo del mercato e si è registrato un rallentamento dell'edilizia destinata alle attività economiche mentre si è mantenuto il trend positivo delle opere pubbliche.

Situazione in Abruzzo

La situazione abruzzese è in linea con quella nazionale.

Il 2004 si è chiuso con un incremento delle opere pubbliche e dell'edilizia residenziale e non.

Il volume di affari diretto stimato è stato di circa 2,1 miliardi di euro.

I dati del primo semestre 2005 delineano un rallentamento rispetto all'anno precedente; la temuta e, per certi versi prevista, inversione di tendenza comincia ad evidenziarsi dopo 7 anni di trend positivo.

Il settore delle costruzioni ha, infatti, un andamento ciclico.

Rallenta la produzione di edilizia abitativa residenziale anche in funzione del fatto che la domanda delle famiglie per l'acquisto della casa è stazionaria rispetto al 2004, resta sostenuta, anche se con valori inferiori agli anni precedenti, la domanda di recupero edilizio.

Resta stazionaria, con tendenza alla diminuzione, la produzione dell'edilizia non residenziale.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, i dati provvisori del primo semestre evidenziano una sensibile diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2004.

L'occupazione continua ad aumentare in virtù del notevole volume di lavori avviati negli anni precedenti.

Per quanto riguarda il mercato immobiliare, la domanda resta stabile per alloggi di qualità e per quelli situati in particolari aree geografiche (città principali e centri turistici).

Per quanto riguarda i prezzi di vendita, gli stessi, dopo anni di forte incremento, sembrano stabilizzarsi.



Previsioni per il 2005

I dati relativi al primo semestre delineano una inversione di tendenza del settore; in particolare, le Opere Pubbliche hanno registrato una flessione di circa il 20% rispetto allo stesso periodo del 2004.

Anche a livello nazionale, l'ANCE, individua nel 2005 e ancora di più nel 2006, gli anni nei quali si assisterà ad una inversione di tendenza nel settore delle costruzioni.

Si può prevedere che in Abruzzo si avrà una situazione analoga che ha già dato le prime avvisaglie nel primo semestre 2005.

Per quanto riguarda l'occupazione, se l'attuale andamento della produzione sarà confermato, si può prevedere una inversione di tendenza già dal primo semestre 2006.



APPENDICE STATISTICA

BIANCA



Tabella 1

Popolazione per condizione professionale - Abruzzo

Periodo di riferimento	OCCUPATI	FORZE DI LAVORO					NON FORZE DI LAVORO					Tassi di attività 15-64 anni	Tassi di attività	Tassi di disocc.	
		Disocc.	PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE				Cercano lavoro non attivamente	Non disponibili a lavorare	Non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro <15 anni	Non forze di lavoro >65 anni				
			In cerca di 1 ^a occupazione	Altre persone in cerca	Totale	Totale									
Gennaio 01	463	14	13	8	35	498	29	45	275	182	242	774	1.272	45,7	7,1
Aprile	468	6	9	5	21	489	30	29	298	182	244	783	1.272	44,9	4,3
Luglio	481	9	9	10	27	508	22	29	290	182	243	765	1.273	46,5	5,4
Ottobre	467	12	9	10	31	497	27	27	296	181	246	777	1.274	45,5	6,2
Gennaio 02	469	14	13	11	38	507	19	27	293	181	249	769	1.276	46,3	7,4
Aprile	467	10	12	7	29	496	26	24	299	181	250	780	1.276	45,3	5,8
Luglio	476	11	10	9	31	506	21	24	295	181	248	769	1.276	46,2	6,0
Ottobre	476	9	9	9	27	503	25	24	294	181	247	772	1.276	45,9	5,5
Gennaio 03	479	10	9	8	27	506	22	22	298	181	247	771	1.276	46,2	5,3
Aprile	478	11	11	6	28	506	22	22	295	181	249	770	1.276	46,2	5,6
Luglio	480	6	13	7	26	506	27	27	289	181	247	770	1.276	46,2	5,1
Ottobre	477	9	13	6	28	504	22	19	305	181	245	772	1.276	46,0	5,5
Gennaio 04	479	10	9	8	27	506	22	22	298	181	247	771	1.276	46,2	5,3
*															
Aprile	467	36	13	...	49	516	23	24	278	176	259	759	61,1	55,2	9,4
Luglio	472	28	13	...	41	513	26	22	284	176	258	767	60,4	55,5	8,0
Ottobre	494	24	7	...	31	525	25	21	275	176	259	756	61,7	58,1	5,8
Gennaio 05	484	31	14	...	45	529	24	21	280	176	260	761	61,9	56,3	8,5
Aprile	478	38	15	...	53	531	27	27	268	177	264	763	62,0	55,7	10,0
Luglio	494	24	13	...	37	531	21	26	278	176	264	765	61,7	57,4	6,8

* I dati per le persone in cerca di occupazione e per i tassi di attività non sono confrontabili con le serie riferite agli anni precedenti

Fonte: ISTAT - Rilevazioni forze di lavoro

... Dati non disponibili

Tabella 2

Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione - Abruzzo

(dati in migliaia)

Periodo di riferimento	AGRICOLTURA			INDUSTRIA				ALTRE ATTIVITA'							
				TOTALE		di cui Costruzioni		TOTALE		di cui Commercio					
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti				
Ottobre 2000	5	21	26	120	33	153	24	18	42	194	79	273	31	36	67
Gennaio 2001	5	23	28	125	34	160	25	19	44	195	80	275	31	42	73
Aprile	6	20	26	119	34	153	24	15	39	199	90	289	33	48	81
Luglio	7	24	31	122	35	156	27	16	43	199	95	294	34	45	78
Ottobre	5	24	29	125	29	154	30	16	45	187	96	283	34	45	78
Gennaio 2002	4	22	27	117	26	143	24	14	38	211	89	300	36	45	81
Aprile	3	21	24	116	34	150	25	15	39	218	75	293	33	38	72
Luglio	4	24	29	123	30	153	21	14	35	213	81	294	36	40	76
Ottobre	4	26	31	124	26	151	24	11	35	208	87	294	38	45	83
Gennaio 2003	4	21	25	117	30	147	22	13	35	218	89	307	35	44	79
Aprile	3	21	24	120	28	148	21	16	37	222	84	306	40	42	81
Luglio	4	27	31	124	23	147	20	10	31	219	83	302	39	46	85
Ottobre	3	28	31	122	27	149	23	10	33	207	89	297	33	50	83
Gennaio 2004	3	23	25	113	28	141	19	14	33	217	87	304	34	42	76
Aprile	6	15	21	114	33	147	28	17	45	207	92	299	40	38	78
Luglio	3	14	18	113	34	147	23	20	43	211	96	307	41	35	76
Ottobre	7	21	28	121	31	151	24	17	41	224	91	315	40	36	76
Gennaio 2005	8	18	26	122	26	148	27	14	41	217	93	310	43	39	82
Aprile	5	15	19	122	32	154	29	18	47	214	90	305	42	35	77
Luglio	4	15	19	121	32	153	27	16	43	231	91	322	45	38	83

Fonte: ISTAT

Tabella 3

Principali indicatori del mercato del lavoro - II Trimestre 2004 e 2005 (valori percentuali)

REGIONI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSI DI ATTIVITA'		TASSI DI OCCUPAZIONE		TASSI DI DISOCCUPAZIONE	
	1-5-64 ANNI		1-5-64 ANNI		1-5-64 ANNI	
	II TRIM. 2004	II TRIM. 2005	II TRIM. 2004	II TRIM. 2005	II TRIM. 2004	II TRIM. 2005
ABRUZZO	60,4	61,7	55,5	57,4	8,0	6,8
Nord-Ovest	67,1	67,2	64,2	64,3	4,3	4,3
Nord-Est	68,5	69,1	65,9	66,7	3,8	3,4
Centro	65,3	65,3	61,2	61,2	6,1	6,3
Mezzogiorno	54,5	53,8	46,2	46,2	15,0	14,1
ITALIA	62,5	62,4	57,5	57,7	7,9	7,5

Fonte: ISTAT



Tabella 4

Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2004 (valori percentuali)

REGIONI E PROVINCE	Tasso di attività 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ABRUZZO	72,7	49,7	61,2	68,7	43,9	56,3	5,5	11,5	7,9
L'Aquila	68,0	47,0	57,6	63,6	41,7	52,8	6,4	11,3	8,4
Teramo	72,3	50,5	61,4	68,8	46,5	57,6	4,8	7,9	6,1
Pescara	77,5	50,8	64,0	73,0	44,3	58,5	5,7	12,7	8,4
Chieti	73,1	50,2	61,6	69,2	43,5	56,3	5,3	13,5	8,6
ITALIA	74,5	50,6	62,5	69,7	45,2	57,4	6,4	10,5	8,0

Fonte: ISTAT

Tabella 5

Occupati per settore di attività economica, posizione, regione e provincia - anno 2004 (dati in migliaia)

REGIONI E PROVINCE	Agricoltura			Industria			di cui: in senso stretto			Servizi			Totale	
	Dipend.	Indipend.	Tot.	Dipend.	Indipend.	Tot.	Dipend.	Indipend.	Tot.	Dipend.	Indipend.	Tot.	Dipend.	Indipend. Totale
ABRUZZO	6	17	23	117	31	148	92	14	106	215	93	308	338	141 479
L'Aquila	11	11	2	21	5	26	15	2	17	57	19	77	79	26 105
Teramo	2	2	4	32	10	42	24	5	28	44	23	67	78	35 113
Pescara	11	3	5	21	10	31	15	5	20	54	29	83	77	42 119
Chieti	2	10	12	43	6	49	38	2	40	60	22	81	105	38 143
ITALIA	416	574	990	5.350	1.518	6.868	4.244	791	5.036	10.351	4.194	14.546	16.117	6.287 22.404

Fonte: ISTAT

Tabella 6

C.I.G. - Ore autorizzate - Gennaio-Settembre 2005

2005	Gestione ordinaria			Gestione speciale edilizia			Commercio	Totale	in %
	ordinari	straordinari	complesso	ordinari	straordinari	complesso			
Chieti	503.608	816.634	1.320.242	321.798	2.016	323.814	3.208	1.647.264	29,7
L'Aquila	200.121	714.207	914.328	141.916	0	141.916	0	1.056.244	19,0
Avezzano	74.348	565.169	639.517	96.601	0	96.601	3.167	739.285	13,3
Sulmona	65.364	169.000	234.364	60.241	0	60.241	0	294.605	5,3
Prov. L'Aquila	339.833	1.448.376	1.788.209	298.758	0	298.758	3.167	2.090.134	37,7
Pescara	102.097	209.409	311.506	184.931	0	184.931	1.612	498.049	9,0
Teramo	520.733	349.107	869.840	344.620	69.173	413.793	30.667	1.314.300	23,7
Tot. Regione	1.466.271	2.823.526	4.289.797	1.150.107	71.189	1.221.296	38.654	5.549.747	
%	26,4	50,9	77,3	20,7	1,3	22,0	0,7	100,0	
2004									
Chieti	670.718	338.087	1.008.805	288.314	6.296	294.610	0	1.303.415	22,9
L'Aquila	162.626	1.296.373	1.458.999	84.874	50.180	135.054	0	1.594.053	28,0
Avezzano	225.243	397.470	622.713	83.771	0	83.771	0	706.484	12,4
Sulmona	51.410	0	51.410	52.705	0	52.705	0	104.115	1,8
Prov. L'Aquila	439.279	1.693.843	2.133.122	221.350	50.180	271.530	0	2.404.652	42,2
Pescara	403.382	439.766	843.148	166.560	0	166.560	2.656	1.012.364	17,8
Teramo	599.404	259.509	858.913	120.028	0	120.028	0	978.941	17,2
Tot. Regione	2.112.783	2.731.205	4.843.988	796.252	56.476	852.728	2.656	5.699.372	
%	37,1	47,9	85,0	14,0	1,0	15,0	0,0	100,0	
2005 / 2004									
Chieti	-24,9	141,5	30,9	11,6	-68,0	9,9	nc	26,4	
L'Aquila	23,1	-44,9	-37,3	67,2	-100,0	5,1	0,0	-33,7	
Avezzano	-67,0	42,2	2,7	15,3	0,0	15,3	nc	4,6	
Sulmona	27,1	nc	355,9	14,3	0,0	14,3	0,0	183,0	
Prov. L'Aquila	-22,6	-14,5	-16,2	35,0	-100,0	10,0	nc	-13,1	
Pescara	-74,7	-52,4	-63,1	11,0	0,0	11,0	-39,3	-50,8	
Teramo	-13,1	34,5	1,3	187,1	nc	244,7	nc	34,3	
Tot. Regione	-30,6	3,4	-11,4	44,4	26,1	43,2	1,355,3	-2,6	

Fonte: INPS Regionale



Tabella 7

Imprese registrate per provincia e per settore - natalità e mortalità - II Trimestre 2005

Settore attività	REGISTRATE				NATALITA'				MORTALITA'				INDICE DI SVILUPPO							
	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo
Agricoltura	5633	17893	5323	7155	36004	11,7	5,8	8,1	12,6	8,4	6,6	4,1	5,4	4,8	4,8	5,1	1,7	2,7	7,8	3,6
Pesca	9	93	98	218	418	0,0	10,8	30,6	4,6	12,0	0,0	0,0	10,2	0,0	2,4	0,0	10,8	20,4	4,6	9,6
Estrattive	39	30	30	22	121	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	33,3	0,0	0,0	8,3	0,0	33,3	0,0	0,0	-8,3
Manifatturiere	3238	4838	3648	5513	17237	13,9	9,3	12,1	18,5	13,7	9,3	10,7	9,3	10,7	10,3	4,6	-1,4	2,8	7,7	3,5
Energia Elettrica	35	28	15	16	94	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Costruzioni	4679	4847	4074	4935	18535	19,4	24,8	23,8	24,1	23,0	9,6	10,9	10,3	8,5	9,9	9,8	13,9	13,0	15,6	13,1
Commercio	7845	10022	10598	8306	36771	14,1	1,5	15,3	19,4	15,9	9,9	11,6	11,1	11,4	11,1	4,2	3,4	4,2	8,0	4,8
Alberghi	2061	1841	1481	1897	7280	9,2	14,1	11,5	19,5	13,6	7,8	13,6	11,5	15,8	12,1	1,4	0,5	0,0	3,7	1,5
Trasporti	718	1063	1209	885	3875	13,9	9,4	8,3	10,2	10,1	18,1	12,2	11,6	16,9	14,2	-4,2	-2,8	-3,3	-6,7	-4,1
Intermediazione Fin immobiliari	465	640	616	460	2181	21,5	20,3	4,9	30,4	18,3	17,2	12,5	8,1	17,4	13,3	4,3	7,8	-3,2	13,0	5,0
Istruzione	2025	2214	2707	2145	9091	18,3	23,5	13,3	24,7	19,6	11,9	12,6	10,0	14,0	12,0	6,4	10,9	3,3	10,7	7,6
Sanità	88	103	146	73	410	0,0	9,7	6,8	0,0	4,9	0,0	0,0	6,8	0,0	24,0	0,0	9,7	0,0	0,0	2,5
Altri Servizi Pubblici	143	193	152	137	625	7,0	10,4	13,2	7,3	9,6	21,0	5,2	6,6	7,3	9,6	-14,0	5,2	6,6	0,0	0,0
Non Classificate	1459	1992	1804	1714	6969	13,7	6,0	13,3	10,5	1,6	6,9	8,0	8,9	9,9	8,5	6,8	-2,0	4,4	0,6	2,1
TOTALE	1735	2473	2467	2725	9400	117,6	72,0	89,6	66,8	83,5	-5,8	7,7	7,3	11,7	84	111,8	64,3	82,3	55,1	75,1
	30172	48270	34368	36201	149011	20,3	14,8	19,3	21,7	18,6	9,1	8,4	9,5	10,0	9,2	11,2	6,4	9,8	11,7	9,4

Fonte: UNIONCAMERE

Tabella 8

Valore aggiunto al costo dei fattori - Totale attività economiche

Province e circoscrizioni	Valori assoluti a prezzi correnti			Anno 1997			Anno 1999			Anno 2001			Anno 2002			Anno 2003			Anno 2004		
	Anno 1995			Anno 1997			Anno 1999			Anno 2001			Anno 2002			Anno 2003			Anno 2004		
Chieti	5,07			5,56			5,73			5,80			6,61			6,72			nd		
L'Aquila	3,77			3,99			4,01			4,50			4,76			5,01			nd		
Pescara	4,21			4,58			4,75			4,60			5,00			5,52			nd		
Teramo	3,70			4,03			4,21			4,60			4,65			5,19			nd		
Abruzzo	16,74			18,15			18,68			19,50			21,02			22,43			22,86		
Italia Sett.le	472,74			516,87			536,57			595,30			613,33			663,07			686,69		
Centro	176,95			194,31			201,29			225,00			236,78			256,41			269,60		
Mezzogiorno	210,15			227,70			234,32			257,20			274,56			297,70			305,47		
Italia	859,92			939,18			972,17			1077,50			1125,90			1218,52			1263,43		
Numeri indice - Anno 1995 = 100																					
Chieti	100,0			109,7			113,0			114,4			130,4			132,5			nd		
L'Aquila	100,0			105,8			106,4			119,4			126,3			132,8			nd		
Pescara	100,0			108,8			112,8			109,3			118,8			131,0			nd		
Teramo	100,0			108,9			113,8			124,3			125,6			140,2			nd		
Abruzzo	100,0			108,4			111,6			116,5			125,6			134,0			136,6		
Italia Sett.le	100,0			109,3			113,5			125,9			129,7			140,3			145,3		
Centro	100,0			109,8			113,8			127,2			133,8			144,9			152,4		
Mezzogiorno	100,0			108,4			111,5			122,4			130,6			141,7			145,4		
Italia	100,0			109,2			113,1			125,3			130,9			141,7			146,9		

Fonte: UNIONCAMERE



Tabella 9
Valore aggiunto per regione

Regioni e ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti											
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004			
Piemonte	80,73	83,63	86,09	88,22	92,85	97,93	100,12	102,03	105,78			
Valle d'Aosta	2,58	2,59	2,67	2,72	2,84	2,92	2,89	3,12	3,19			
Lombardia	192,14	199,37	207,88	213	225,48	235,85	241,32	250,07	259,88			
Trentino Alto Adige	19,99	20,47	21,6	22,3	23,46	23,99	26,55	26,49	27,42			
Veneto	84,6	88,13	91,14	93,69	98,77	103,92	108,64	109,60	113,56			
Friuli Venezia Giulia	21,88	22,5	23,02	23,65	24,93	25,87	26,34	28,75	29,64			
Liguria	27,81	28,57	29,78	30,55	32,12	33,3	34,23	36,48	37,54			
Emilia Romagna	81,66	83,91	87,62	90,33	95,55	99,29	103,65	106,48	109,65			
Toscana	61,95	63,93	66,71	68,31	71,7	77,13	79,36	82,18	85,92			
Umbria	12,91	13,49	13,9	14,37	15,12	16,16	16,91	17,00	17,83			
Marche	23,47	24,49	25,01	25,64	26,85	29,15	30,3	31,01	32,26			
Lazio	94,48	97,78	102,01	104,99	110,64	115,56	121,54	126,20	133,57			
Abruzzo	17,4	17,84	18,25	18,62	19,48	20,51	21,73	22,58	22,85			
Molise	4,07	4,4	4,44	4,55	4,76	5,06	5,24	5,29	5,41			
Campania	58,14	61,51	63,52	65,16	68,19	73,18	76,45	80,42	82,47			
Puglia	42,76	43,92	45,56	46,94	49,18	51,83	53,65	56,68	58,18			
Basilicata	6,88	7,21	7,51	7,89	8,22	8,54	9,11	8,96	9,28			
Calabria	19,7	20,77	21,5	22,42	23,21	24,46	25,89	26,85	27,87			
Sicilia	52,56	54,89	56,98	58,38	61,11	64,82	66,91	70,46	72,12			
Sardegna	19,64	20,69	21,66	22,13	23,07	24,78	24,74	26,42	27,26			
Nord Ovest	303,24	314,14	326,39	334,49	353,28	370,01	378,56	527,75	404,73			
Nord Est	208,07	215	223,36	229,98	242,72	253,07	265,19	391,72	406,40			
Centro	192,8	199,68	207,62	213,31	224,3	238,01	248,07	271,34	280,28			
<i>Centro Nord</i>	704,1	728,81	757,37	777,78	820,3	861,1	891,83	919,47	956,29			
<i>Mezzogiorno</i>	221,1	231,19	239,39	246,1	257,22	273,21	283,74	297,70	305,47			
Italia	925,79	960,72	997,31	1024,49	1078,35	1135,03	1178,8	1218,52	1263,43			

Fonte: UNIONCAMERE

Tabella 10
Importazioni ed esportazioni in Abruzzo - II Trimestre 2004 e 2005

TERRITORIO	2004 provvisorio		2005 provvisorio		Variaz. Perc. II Trim. 2005/II Trim.2004	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
L'Aquila	421.491.680	497.910.516	323.561.641	540.296.614	-23,2	8,5
Teramo	343.993.008	504.523.543	331.860.278	555.728.132	-3,5	10,1
Pescara	204.273.012	175.598.803	207.431.278	179.906.169	1,5	2,5
Chieti	906.230.863	1.722.273.829	959.651.659	1.886.321.950	5,9	9,5
Abruzzo	1.875.988.563	2.900.306.691	1.822.504.856	3.162.252.865	-2,9	9,0
Italia Nord-occidentale	66.914.967.259	55.071.886.922	70.753.145.036	58.948.303.153	5,7	7,0
Italia Nord-orientale	29.587.999.832	41.885.567.505	32.364.108.973	44.842.600.623	9,4	7,1
Italia Centrale	21.465.759.719	21.398.660.582	23.456.611.555	21.379.228.358	9,3	-0,1
Italia Meridionale	9.281.596.001	10.199.742.679	10.022.614.839	10.780.693.103	8,0	5,7
Italia Insulare	8.640.952.749	3.741.218.080	10.810.972.611	4.819.119.446	25,1	28,8
Non specificate	2.659.476.392	2.432.371.941	2.576.627.147	2.461.163.919	-3,1	1,2

Fonte: ISTAT

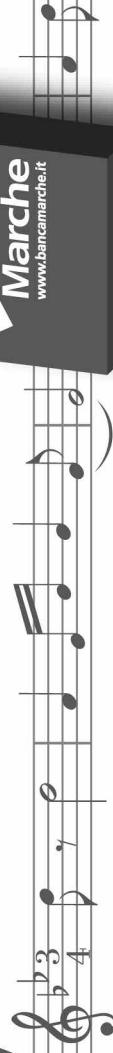
mi da il

La



empatta.com ph. PabloMerida

Banca Marche parla la tua lingua perché ha le tue stesse radici e, con te, si è rinnovata nel tempo diventando più moderna, efficiente e con un ampio ventaglio di servizi e prodotti realizzati a tua misura. Come IMPIÙ, il conto pensato proprio per gli artigiani, il FONDO PENSIONE APERTO ed il PIANO INDIVIDUALE DI PREVIDENZA per costruirti un futuro sereno. Banca Marche, i nostri strumenti hanno il tuo ritmo.



Banca Marche
www.bancamarche.it

Sicura di sé, si cura di te



Centro Studi di Confindustria Abruzzo

L'indagine è stata curata e coordinata dal dott. Giuseppe D'Amico
Direttore di Confindustria Abruzzo

Il settore delle Costruzioni è stato curato dall'ing. Fausto Ronconi
Direttore della Consulta Regionale dei Costruttori Edili - ANCE Abruzzo

Elaborazione dati a cura di:
Centro Studi Confindustria Abruzzo

Località Campo di Pile - 67100 L'Aquila
Tel. 0862.317207 - Fax 0862.311929
e-mail: centrostudi@confindustria.abruzzo.it
